

ARCICONFRATERNITA
MISERICORDIA DI PISTOIA
Via del Can Bianco 35, 51100 Pistoia
Tel. 0573/5050 - Codice Fiscale 00106890478

Giornale della Misericordia

Informazione cultura e società



47

Anno 2018

Dicembre 2018 periodico

Direttore responsabile

Giuliano Bruni

Proprietà

Misericordia di Pistoia

Registrazione Tribunale di Pistoia
n359 del 12/03/2001

Spedizione A.P.
Art. 2 comma 20/C
L.662/96
contro NR 5-074/LN/DC
Filiale Pistoia

www.misericordia.pistoia.it

Venerabile Arciconfraternita

MISERICORDIA DI PISTOIA CENTRALINO 0573.5050

Sede Amministrativa, Segreteria, Economato:

51100 PISTOIA - Via del Can Bianco, 35

www.misericordia.pistoia.it

info@misericordia.pistoia.it

AMMINISTRAZIONE CONTABILITÀ ECONOMATO

Tel. **0573 505210/6** - Fax 0573 20321

CENTRO DI ASCOLTO

(Dal lunedì al venerdì ore 9.00 - 12.30)

Tel. **0573 505246** - Fax 0573 20321

GRUPPO DONATORI DI SANGUE FRATES

AIDO Gruppo Speciale Misericordia di Pistoia

Tel. **0573 5050** - Fax 0573 20321

Cell. 366 4022746 attivo ore 8 - 11 da lunedì a sabato

CHIESA della MISERICORDIA

Via del Can Bianco, 35 - Pistoia - Tel. **0573 23047**

TRASPORTI CON AMBULANZA

TRASPORTI DISABILI

TRASPORTI SOCIALI

Tel. **0573.505350**

CORSI DI PRIMO SOCCORSO

(FORMAZIONE - VOLONTARIATO)

Tel. **0573.505350**

PROTEZIONE CIVILE

Tel. **0573.505350**



SERVIZIO INFERMIERISTICO ASSISTENZA DOMICILIARE TELESOCCORSO

ATTIVO TUTTI I GIORNI DALLE
ORE 8.00 ALLE ORE 20.00

Numero Verde
800-360636

Giornale della Misericordia

Istituito nel 1975



**Misericordia
di Pistoia**

Proprietà Misericordia di Pistoia Associazione di volontariato di
Diritto Privato fondata nel 1501 Via del Can Bianco 35 51100 Pistoia

conto corrente postale **12589511**

ARCICONFRATERNITA
MISERICORDIA DI PISTOIA
Via del Can Bianco 35, 51100 Pistoia
Tel. 0573/5050 - Codice Fiscale 00106890478
www.misericordia.pistoia.it
www.poliambulatoriomisericordia.pistoia.it



**Misericordia
di Pistoia**

[f poliambulatorio misericordia pistoia](https://www.facebook.com/poliambulatorio.misericordia.pistoia)

[f misericordia pistoia](https://www.facebook.com/misericordia.pistoia)

Registrazione Tribunale di Pistoia n. 359 del 12/03/2001

Spedizione A.P. Art 2 comma 20/C L. 662/96 conto NR 5-074/LN/DC Filiale di Pistoia

Direttore Responsabile: Dott. Giuliano Bruni www.giulianobruni.com

Redazione: Via del Can Bianco, 35 51100 Pistoia - Tel. 0573.505202 - E-mail: segreteria@misericordia.pistoia.it -
giornalemisericordia@virgilio.it

Segreteria di Redazione: **Sara Picchi**

Consulente Ecclesiastico: **Don Giordano Maria Favillini**

Comitato di Redazione: **Sergio Fedi, Roberto Fratoni, Massimo Vannucci, Alessandro Benedetto**

Realizzazione articoli e interviste: **Alessandro Benedetto 3383497819**

Impaginazione: **Tands superstudio / Executive: Francesco Rosi / tel: 05731935578**

Stampa: **Tipografia A.G. - Bologna**

Fotografie: **Fotoclub Misericordia e archivio Misericordia**

Chiuso in tipografia il 15 Dicembre 2018 - Tiratura 5000 copie

Rivista su Internet: www.misericordia.pistoia.it



La responsabilità per il contenuto degli articoli ricade unicamente sugli autori

L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte

Sommario

Area Istituzionale *p. 2 - 7*

Volontariato *p. 8 - 15*

Poliambulatorio *p. 16 - 19*

Scienze Umane *p. 20 - 21*

Territorio *p. 22 - 24*

Alcuni scatti del FotoClub Misericordia



L'importanza delle radici

La radice, in botanica, è l'organo presente in tutte le piante che ha la funzione di assorbire i nutrimenti e ancorare al terreno l'essere vegetale a cui appartiene. Nel linguaggio comune, si parla di radici per indicare la base, il piede, le fondamenta di un oggetto o di un discorso.

A noi della Misericordia, che guardiamo all'essenza delle cose e poniamo il focus "radici" in tutto il numero 47 del nostro Giornale annuale, ci piace pensare alle radici come l'origine, il principio, la causa.

Le radici delle nostre attività e dei servizi che quotidianamente svolgiamo per la comunità, l'origine del volontariato nelle sue forme altruistiche, il principio della Chiesa che accompagna la nostra Arciconfraternita fin dai primi passi, la causa dell'appartenenza al territorio delle nostre Sezioni.

L'espressione "mettere radici", in una rappresentazione poetica dell'azione, ci fa pensare ad un seme dotato di volontà che sceglie liberamente un terreno, un luogo piuttosto che un altro.

In molti, confratelli e consorelle, abbiamo scelto liberamente di appartenere ad una grande famiglia, la Misericordia di Pistoia.

Buona lettura.

Il Direttore del giornale



La nascita del movimento e le radici della Misericordia di Pistoia

Presidente, dott. Sergio Fedi

Le radici delle Confraternite della Misericordia (o anche principalmente denominata “della Buona Morte”) è assai antica. Opere pie d’ispirazione analoga, nacquero in Oriente intorno al IV – V secolo, affidate a collegi monastici, la cui missione di carità era, in primo luogo, di fornire assistenza ai malati, rischiando la propria stessa vita assistendo anche i più contagiosi, e, in secondo luogo, garantire una degna sepoltura a tutti colori che, per diverse ragioni, non se la potessero permettere. Le Misericordie hanno le loro origini nelle prime forme di partecipazione dei cittadini alla vita della comunità che presero il nome di Confraternite, associazioni di fedeli della Chiesa cattolica, appunto, che nascevano con lo scopo del culto pubblico, l’esercizio di opere di carità, di penitenza, di catechesi. Nel 1500 si moltiplicarono le opere pie di matrice sociale, quali ospedali, assistenza ai poveri, agli orfani e ai condannati a morte. Fornire una compassionevole assistenza a coloro che si trovavano in una condizione di bisogno era la prova concreta che il cuore di colui che la compiva era puro e degno di Cristo. Il soccorso ai fratelli più disagiati ed, in generale, a tutti i bisognosi è visto come una sorta di “palestra di carità”, attraverso cui i laici possono esercitarsi in vista del giorno del giudizio divino. Le opere svolte a favore dei carcerati e dei condannati a morte seguono proprio questa logica. Prestare conforto, spirituale e materiale.

La prima Misericordia è quella di Firenze, che risale al 1244. Uno dei primi storici locali a parlare della Confraternita di Pistoia fu il seicentesco Felice Dondoni, il quale erroneamente la identificò con la Compagnia di San Giovanni Decollato, la cui attività consisteva prevalentemente nell’assistenza spirituale ai condannati a morte nell’ora estrema e la conseguente tumulazione dei cadaveri degli stessi. Il primo studioso moderno della storia religiosa di Pistoia, Gaetano Beani, conferma l’attribuzione all’ Arciconfraternita del compito di assistenza ai condannati a morte.

Nel 1899 si riuniscono a Pistoia i rappresentanti di 40 Confraternite e danno vita alla Federazione trasformata, poi, in “Confederazione” nel 1947.

In foto: portantina storica, visionabile presso il Cimitero della Misericordia di Pistoia



Dal passato, guardiamo al futuro:

attività e progetti sociali a sostegno degli altri

Vogliamo condividere con voi il nostro impegno e i numeri che, nell'anno 2017, siamo riusciti a raggiungere grazie alla nostra Rete sul territorio, ai collaboratori, ai dipendenti, ai volontari e a tutti coloro che - insieme a noi - rivolgono il loro tempo nelle attività dell'Arciconfraternita e il loro impegno a sostegno delle persone meno fortunate, le cosiddette "fasce più deboli della popolazione".

Il nostro impegno conferma la nostra "Passione per le persone"

Il dramma di tante persone che hanno perso il lavoro e non hanno più il necessario per una vita dignitosa, ci spinge a intensificare la nostra rete di protezione sociale attraverso i vari progetti già avviati: la Prevenzione dell'Usura, lo "Spaccio della solidarietà" e Il "Sistema Microcredito Pistoiese", il "fondo solidarietà e salute" oltre ai vari progetti in stretta collaborazione con la Caritas e la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia. La Cittadella della solidarietà, l'obiettivo più ambizioso che ci eravamo posti, è stato raggiunto: gli appartamenti sono stati tutti assegnati ed il complesso è interamente abitato, dedicando agli anziani servizi ad hoc. Abbiamo incrementato i servizi sanitari rispetto al Poliambulatorio, inserendo nel Presidio 4 altre specialistiche a sostegno della comunità. Come avevamo programmato, abbiamo attivato il servizio mensa, che servirà volontari, collaboratori e gli abitanti della cittadella che ne vorranno usufruire. Lo Spaccio della Solidarietà ha consegnato prodotti alimentari, assistendo ben 3.768 persone, per un totale di prodotti consegnati pari a 17.528 Kg. I volontari dedicati a questo servizio sono 12 e 1487 le loro ore prestate. Il centro di ascolto ha ricevuto 120 persone, ha presentato alle banche ben 58 pratiche di finanziamento.

Il Servizio Infermi si conferma ancora un punto di eccellenza della Misericordia di Pistoia, grazie anche e soprattutto allo svolgimento di tante attività per mezzo di volontari competenti e formati. La Misericordia di Pistoia ha preso parte, ad Assisi, all'Assemblea Nazionale nel maggio scorso, momento importante di rappresentanza di tutte le Misericordie Pistoiesi nel contesto nazionale. Per quanto riguarda l'attività formativa, hanno avuto seguito i consueti "corsi di primo soccorso", oltre al "corso pediatrico" che ha riscosso un notevole successo in termini di partecipazione.

I Volontari, attivi e che prestano il proprio servizio per gli altri, sono 486. Quasi 800 pazienti hanno usufruito del servizio di "assistenza domiciliare", per un totale di ben 29.608 ore di impegno delle nostre operatrici. Le prestazioni infermieristiche domiciliari non hanno per poco raggiunto quota 20.000. Continua a riscuotere successo il progetto rivolto agli anziani della città, "non vogliamo la luna", che prevede due volte alla settimana, lo svolgimento di iniziative culturali, ricreative e sanitarie, rivolte a oltre 40 anziani. Continua fortunatamente a crescere il numero dei donatori del sangue del gruppo Fratres Pistoia, grazie anche ad un coinvolgimento del mondo dello sport, dei giovani, della scuola e di varie iniziative culturali e ricreative sul territorio.

Altro servizio apprezzato della Misericordia, caratterizzato da discrezione, professionalità e profondo rispetto, è il servizio di onoranze funebri, che ci vede vicino alle persone e alle famiglie anche nei momenti più difficili della vita.

La comunicazione, per noi importante, è uno strumento per essere sempre "Accanto alle persone"

Conferenze stampa per favorire la comunicazione, aggiornamenti costanti del sito istituzionale e del poliambulatorio, aggiornamenti delle pagine dei social media. Queste sono alcune delle attività che, grazie ad un Consulente, svolgiamo quotidianamente per essere sempre presenti e attivi tra la gente. Le due pagine facebook (Misericordia di Pistoia e Poliambulatorio della Misericordia di Pistoia) sono seguite complessivamente da oltre 7.000 utenti, e le riteniamo essenziali per poter comunicare attraverso strumenti ormai utilizzati dall'80% delle persone nella vita di tutti i giorni.

Il sito del Poliambulatorio, non solo di consultazione ma anche di interazione (oltre 800 prenotazioni on line), registra un numero di accessi sempre più alto, come del resto quello istituzionale. Il "Giornale della Misericordia", è stato soggetto a restyling grafico e nuova impostazione comunicativa, e viene stampato e diffuso capillarmente a oltre 5000 soci, compresi gli invii a casa. Spazio anche a cicli di incontri informativi sull'Educazione nutrizionale, che ci vede collaborare l'Associazione Alberto Sordi di Roma.

In foto: alcuni volontari durante la manifestazione



Nasce l'Emporio della solidarietà:

Un'opera segno rivolta alla famiglia in difficoltà interamente finanziata dalla Fondazione Caripit, in sinergia con Caritas Diocesana e Misericordia di Pistoia.

Il 17 novembre 2018 è stato inaugurato a Pistoia, in via Galileo Ferraris 7, nella zona di Sant'Agostino l'Emporio della Solidarietà: un negozio accogliente dove le persone meno fortunate potranno fare la spesa in piena autonomia decidendo fra i prodotti che più gli necessitano. Una card punti prepagata fornita dai centri di ascolto farà da strumento di pagamento.

Questo progetto di solidarietà fortemente voluto dalla Misericordia, dalla Caritas Diocesana, dalla Fondazione San Atto della diocesi di Pistoia e dalla Fondazione Caripit, vuole unire le sinergie della città in modo da aiutare e rendere dignità a tante situazioni di singoli o famiglie che vivono in situazioni di difficoltà.

L'Emporio della Solidarietà, inteso come un vero e proprio market alimentare, è una risposta innovativa e già presente sul territorio regionale e nazionale. A Pistoia rappresenta un'evoluzione dell'attività svolta per oltre 20 anni dallo Spaccio della Misericordia di Pistoia e delle tante parrocchie della Diocesi.

«Questo nuovo servizio, che di fatto supera l'esperienza del pacco alimentare, garantirà una maggiore flessibilità ed efficienza nel sostegno alimentare di chi è in difficoltà – ha affermato Marcello Suppressa – direttore della Caritas di Pistoia —. Per questo progetto sarà importante la collaborazione con i Servizi Sociali, la rete delle Parrocchie e la stretta sinergia con le realtà commerciali del nostro territorio per il recupero dei beni e eventuali donazioni, in un'ottica di recupero, lotta allo spreco e nuovi stili di vita».

«Una sfida vinta grazie alle sinergie che offre il nostro territorio» continua Sergio Fedi presidente della Misericordia di Pistoia. «Un territorio generoso fatto di persone, associazioni e aziende che con grande senso di responsabilità sociale sa realizzare progetti e risposte adeguate alle esigenze delle persone e soprattutto verso chi si trova in difficoltà. Dopo il microcredito, il fondo solidarietà e salute, l'emporio è l'ultima risposta in ordine di tempo».

“La sfida inizia adesso» affermano dalla Misericordia locale – e vorremmo che fosse un progetto condiviso da tante persone di buona volontà, associazioni e aziende che con responsabilità sociale vogliano darci una mano.

Un particolare ringraziamento alla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia che ne ha sostenuto interamente i costi di realizzazione e che ha creduto fortemente nella sua validità”.

Le persone che accederanno al servizio saranno inserite in questo progetto dai centri d'ascolto Caritas, che valuteranno le necessità e progetteranno percorsi personalizzati di accompagnamento.

Il progetto prevede che l'emporio sia un vero e proprio centro aperto alla città per la sensibilizzazione a stili di vita coerenti col messaggio evangelico.

All'interno delle sale avranno luogo corsi di formazione specifici alla gestione dell'economia familiare, orientamento al lavoro e laboratori alimentari, con la collaborazione di varie associazioni e volontari vicini alla Caritas.

In foto, da sinistra: Roberto Fratoni, segretario della Misericordia, Luca Iozzalli, presidente della Fondazione Caripit, Marcello Suppressa, direttore Caritas Pistoia, Sergio Fedi, presidente Misericordia Pistoia.



In foto: il sindaco Alessandro Tomasi durante l'inaugurazione, insieme ad alcuni rappresentanti delle istituzioni locali e aziende pistoiesi



In foto: scaffali e disposizione degli alimenti

Anziani, una risorsa per l'intera comunità': Iniziative di socializzazione

Sono ripartite le attività di socializzazione presso la Misericordia di Pistoia.

Il progetto "Non Vogliamo La Luna" prevede la realizzazione di servizi, iniziative ed interventi pensati per gli anziani allo scopo di contrastare la solitudine e di promuovere la socializzazione e l'aggregazione, offrendo risposte ad una fascia consistente di persone che non necessitano di servizi sanitari ed assistenziali, ma richiedono interventi di natura integrativa, iniziative ricreativo-culturali, attività di svago che molti cittadini anziani non possono concedersi perché soli ed esclusi dalla sfera sociale. Con l'attuazione del progetto, si persegue il benessere di una fascia fragile della popolazione, benessere inteso non come mancanza di malattia, ma come condizione di persona-parte della rete di comunità.

Il progetto riconosce il bisogno di aiuto della persona anziana nell'affermare il suo diritto all'inserimento sociale e promuove azioni positive finalizzate ad incoraggiare le esperienze aggregative e a mantenere una vita sociale attiva.

Gli obiettivi?

1. Contenere la solitudine e "curare" il sentimento di isolamento e di abbandono; sollecitare le risorse personali residue per placare le ansie e gli atteggiamenti depressivi tipici dell'età avanzata.
2. Aprire nuove prospettive di contatto, di incontro, di socializzazione, mediante l'offerta di opportunità di relazioni (festeggiamo compleanni, facciamo musica, cinema, giochi, ecc.)
3. Migliorare la vita di relazione ed il benessere civile attraverso il riconoscimento dei diritti sociali, l'attivazione di "luoghi e spazi di comunicazione" e la valorizzazione delle potenzialità residue.
4. Informare sui servizi esistenti nel territorio e sulle modalità di accesso.

L'attività si svolge presso la sede operativa della Misericordia di Pistoia in Via Bonellina n.1 (Parco della Vergine).

Per informazioni da lunedì a venerdì mattina ore 8,30 – 12,00
- tel. 0573.5050 – 0573.505246



"Ringrazio il Signore per le molte persone e strutture che si dedicano a un quotidiano servizio agli anziani"

In foto: Papa Francesco

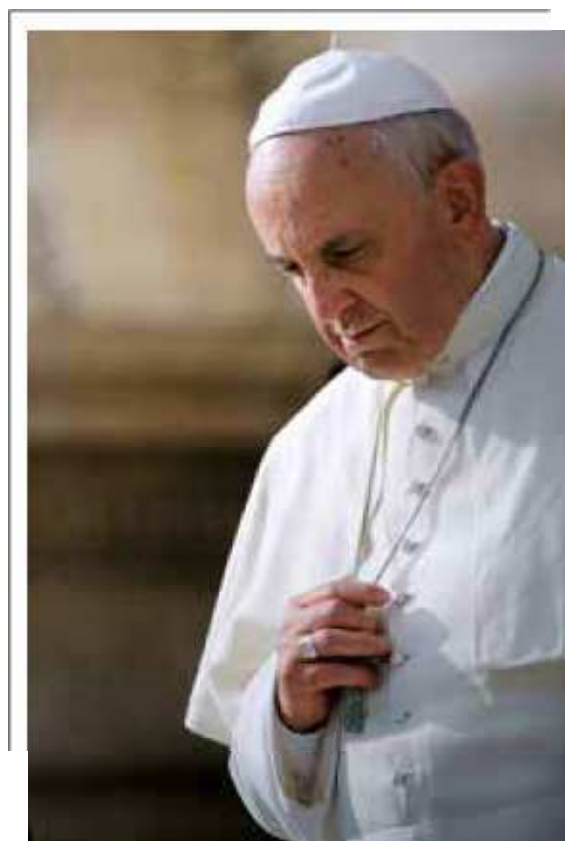
Gli anziani rappresentano le radici di un popolo

Papa Francesco, 2018

«La Chiesa guarda alle persone anziane con affetto, riconoscenza e grande stima. Esse sono parte essenziale della comunità cristiana e della società, in particolare rappresentano le radici e la memoria di un popolo. Proprio in quanto persone della cosiddetta terza età voi, o meglio noi - perché anch'io ne faccio parte -, siamo chiamati a operare per lo sviluppo della cultura della vita, testimoniando che ogni stagione dell'esistenza è un dono di Dio e ha una sua bellezza e una sua importanza, anche se segnate da fragilità».

«Gli anziani sono come alberi che continuano a portare frutto: pur sotto il peso degli anni, possono dare il loro contributo originale per una società ricca di valori e per l'affermazione della cultura della vita.

Ringrazio il Signore per le molte persone e strutture che si dedicano a un quotidiano servizio agli anziani, per favorire adeguati contesti umani, in cui ognuno possa vivere degnamente questa importante tappa della propria vita. Gli istituti che ospitano gli anziani sono chiamati ad essere luoghi di umanità e di attenzione amorevole, dove le persone più deboli non vengono dimenticate o trascurate, ma custodite come fratelli e sorelle maggiori. Si esprime anche così la riconoscenza verso coloro che hanno dato tanto alla comunità e sono la sua radice».



VENERABILE ARCICONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA DI PISTOIA

V^a EDIZIONE CONCORSO LETTERARIO

Anno scolastico
2018/2019

Con il patrocinio di:



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana*

IL TEMA

Protezione civile: aiutare e proteggere ogni individuo

La realtà è spesso devastata da calamità
(terremoti, incendi, alluvioni, disastri
dovuti alla incuria umana).

Chi è coinvolto come può
non rimanere in ginocchio?

La Protezione Civile è un'ala materna,
presente, preparata e determinante.

Chi è, secondo te, una persona
che opera nella Protezione Civile?

*Termine adesione al concorso
e consegna elaborati
30 Marzo 2019*

*Premiazione
Maggio 2019
(data e luogo da stabilire)*

*Per informazioni contattare la Segreteria della
Misericordia oppure consultare il sito web
www.misericordia.pistoia.it*



Segreteria Misericordia di Pistoia
Via del Can Bianco n.35 a Pistoia – tel.0573.505202
concorsoletterario@misericordia.pistoia.it

Siti internet, chat, blog, social network, community:

in un mondo interconnesso, c'è sempre più voglia di comunità e di tornare alle radici.

Alessandro Benedetto

Oggi, con la diffusione capillare dei media, il concetto di comunità viene trasferito da un contesto puramente sociale a uno di tipo mediale. La nozione di comunità non viene più utilizzata solo per indicare un'aggregazione sociale ancorata a uno spazio fisico, ma anche per definire tutti quei casi in cui sia il raggruppamento sociale sia lo spazio che occupa, sono di tipo simbolico.

Da anni viviamo in una realtà in cui la tecnologia sta trasformando rapidamente lo stile della comunicazione umana. Se ciò da un lato permette di comunicare a grandi distanze e con un numero esteso di persone, dall'altro non consente tutta la ricchezza e le possibilità offerte dalla comunicazione faccia a faccia.

Una forma di sofferenza che apparentemente può sembrare un paradosso nell'era dei social network, emerge ultimamente negli studi degli analisti configurandosi come un profondo mal di vivere, legato alla solitudine e alla sensazione di sentirsi soli in mezzo agli altri.

Quando ci si ritrova a cinquant'anni senza lavoro, o quando si arriva a trent'anni e il lavoro non c'è ancora, si riscopre nella propria carne il valore di avere accanto una famiglia, una rete parentale, amicale e comunitaria che attutisce le nostre cadute. La gestione sostenibile e l'elaborazione costruttiva di ogni caduta o sventura sono sempre operazioni familiari e comunitarie, comprese le cadute e sventure economiche, dalle quali ci si rialza solo se non si è soli.

C'è sempre più una nuova voglia di comunità, di tornare alle radici; una voglia che non di rado assume la forma della nostalgia, del desiderio di appartenere a qualcosa di più grande e di più resistente della nostra singolarità.

Nei momenti di crisi (di ogni tipo) si torna alle proprie radici, in particolare dalle prime radici che sono sempre la famiglia, i genitori. Sembrano farci bene l'aria, i profumi e gli odori della terra che ci ha generati.

Ci si salva se si cerca, si trova, e poi ci si aggrappa a qualcosa di forte che vive dentro di noi. Non a caso l'albero è uno dei grandi e ricchissimi simboli della nostra cultura occidentale (l'albero della vita e l'albero della conoscenza del bene e del male).

Le comunità più importanti sono quelle dove ci ritroviamo senza averle necessariamente scelte, dalle quali possiamo anche decidere di partire o fuggire, ma che ci formano e ci amano proprio perché più grandi delle nostre preferenze e gusti. Le comunità che non ci chiudono ma ci aprono alla vita e alle esperienze. Non sono dei club, dove entriamo pagando una quota, per trovarci tra simili, ma porti sicuri. Non scegliamo i nostri genitori, né i nostri fratelli, né i compagni di scuola, né quelli della parrocchia o del partito. Alle comunità non si chiede l'amicizia, né si dà. Perché si chiede e si dà molto di più: mettersi alla prova per ritrovarsi, tornando o partendo dalle proprie radici.

Una forma di sofferenza che apparentemente può sembrare un paradosso nell'era dei social network, un profondo mal di vivere, la sensazione di sentirsi soli in mezzo agli altri.



Maggio 2018:

La Misericordia apre le porte all'Open Day

Parco giochi e attività per bambini, premiazione di tanti studenti per il Concorso letterario intitolato “Aligi Bruni, volontariato e solidarietà”, per la premiazione del progetto “Vitasana”. E ancora, momenti conviviali, check up presso gli ambulatori medici, prelievi di sangue gratuiti, inaugurazione di nuovi mezzi e autovetture per servizi sociali e simulazioni di interventi della Protezione civile.



FRATRES, un modo concreto per aiutare gli altri:

Il 5 maggio 2018, presso Villa Colle Alberto, si è svolta, come tutti gli anni, la festa dei donatori di sangue del gruppo fratres della Misericordia di Pistoia.

Dopo la celebrazione della Santa Messa, e il saluto delle autorità presenti, ha preso la parola la presidente del gruppo, Anna Garante che ha fatto un rapido resoconto dell'andamento del gruppo nell'anno 2017. La presidente ha sottolineato come si sia avuto un incremento pur modesto di donazioni, tale risultato è comunque in controtendenza ai risultati globali regionali e nazionali in cui si è avuto una minore raccolta di sangue. A tale scopo il Presidente ha ringraziato sia Nunzia Notarangelo, dipendente della Fratres e operante presso il C.T. di Pistoia per il suo impegno che Fiorenza Melani la quale volontariamente telefona tutti i mesi ai donatori in scadenza, per prendere l'appuntamento per la donazione. Importante è anche il lavoro fatto da Francesca La Mendola e Alessia Giardi che portano l'esperienza del Dono Del Sangue presso le scuole medie e superiori di Pistoia e provincia.

A seguire si sono svolte le consuete premiazioni che quest'anno sono state particolarmente numerose:

- 83 attestati di benemerenza
- 64 medaglie di bronzo
- 20 medaglie d'argento
- 3 medaglie d'oro
- 3 targhe.



Donatori di sangue

In foto: Il Presidente della Misericordia di Pistoia Sergio Fedi con il presidente Fratres Anna Garante e Gavazzi Massimo alla sua 200ª donazione.



Da dove nasce la volontà di aprirsi al prossimo

Direttore, Riccardo Fantacci

Se parliamo di “radici del volontariato”, tre sono i “filoni” principali che si possono identificare: il Volontariato tradizionale, in cui dominava l'apertura umana verso i bisogni degli altri (spesso per motivi religiosi), con motivazioni di carattere individuale, anche se sostenute da un gruppo. Il Volontariato degli Anni Settanta che dato il clima di contestazione in cui nasceva, aggiunse la dimensione politica, con una forte volontà di cambiamento, per aggredire le cause del bisogno e della sofferenza; il Volontariato di oggi, dove la motivazione dominante è la necessità di dare un senso alla propria vita.

A motivazioni diverse, corrispondono obiettivi e strutture diverse. Se infatti sino agli Anni Settanta si affrontavano gravi situazioni di emarginazione cui dare risposte con un lavoro completamente gratuito, ci si rese poi conto che questo non era sufficiente e nacquero così le Cooperative di Solidarietà Sociale, promosse e sostenute dal Volontariato. Oggi, il rischio è quello di perdere di vista i valori cui il Volontariato si ispira; per cui la “sfida” è quella di conservarne l'anima di solidarietà, di servizio, di “scelta degli svantaggiati”, di condivisione con i più deboli e di giustizia sociale da cui è nato. Ma l'unica possibilità di farcela è quella di riuscire a mantenere e difendere la propria identità, che è appunto la gratuità.

Quando si pensa che offrire parte del proprio tempo libero in aiuto al prossimo sia la strada giusta per il migliore arricchimento personale, si può dire di essere persone “complete”. Il denaro, inutile affermarlo, è indispensabile per la sopravvivenza, tuttavia un susseguirsi di giorni monotoni, in cui si acquista e si consuma senza interagire a un livello più profondo con la comunità non regala che soddisfazioni effimere.

Oggi è possibile diventare volontario della Misericordia nel distaccamento più comodo in base al luogo di residenza e imparare a svolgere tante mansioni diverse, dal semplice centralino agli inizi, fino agli interventi per emergenze e la guida dell'ambulanza. Il tutto a contatto con tanti altri giovani e con persone che grazie all'esperienza pluriennale possono insegnare tanto a chi si avvicina a questo mondo complesso, ma stimolante.

Ognuno di noi ha un'idea personale di volontariato ed è corretto che la spenda nel modo più opportuno: da centri per il soccorso a strutture dedicate ai malati o agli anziani, solo per citare gli esempi più comuni. Grazie anche alla possibilità di attingere informazioni attraverso il Web, la facilità di cercare quella che più si addice alla nostra personalità è ridotta ai minimi termini.

Oggi, “condividere” è un verbo che utilizziamo spesso nel gergo informatico: perché non metterlo in pratica nella vita di tutti i giorni? Il risultato è una soddisfazione impagabile.

Provare per credere!



Il volontariato come occasione di integrazione dei migranti

Il Ministero dell'interno, già dal 2014, ha previsto che i migranti possano essere coinvolti in attività di volontariato, ma unicamente in progetti di pubblica utilità, che abbiano cioè uno scopo sociale e non abbiano fini di lucro.

Noi della Misericordia di Pistoia abbiamo aperto le porte ad alcuni di loro e, nel nostro piccolo, proviamo a restituire, nel contempo, dignità e salute a coloro che l'hanno persa.



Agriturismo il Frantoio di Colle Alberto
Via Risorgimento 76 51037
Tel: 0573 595731 Cell: 348 4496819
www.collealberto.it
mal: info@collealberto.it

L'integrazione fatta di gesti concreti

Marco Caruso, volontario della Misericordia di Pistoia

Ecco la prova, 2 bravi ragazzi, 2 volontari Misericordiosi che fanno le nostre fortune, 2 nostri fratelli che si sono integrati perfettamente, sempre sorridenti, gentili, disponibili, al servizio di tutta la collettività, loro sono l'orgoglio della nostra Patria.

“I migranti sono nostri fratelli e sorelle che cercano una vita migliore lontano dalla povertà, dalla fame, dallo sfruttamento e dall'ingiustizia, distribuzione delle risorse del pianeta, che equamente dovrebbero essere divise tra tutti.”

Misericordia, un nuovo mezzo per il trasporto dei disabili

Un nuovo mezzo per il trasporto disabili per la Misericordia di Pistoia, dotato di pedana elettrica e di tre posti per carrozzine, oltre a tutti gli strumenti che servono per il trasporto delle persone con difficoltà motorie. Il mezzo è stato acquistato dalla Misericordia con un consistente contributo della Fondazione Cassa di risparmio Pistoia e Pescia.

“La Fondazione – ha detto Bellandi - da tanti anni collabora con la Misericordia per contribuire alla realizzazione di progetti importanti, ad esempio portare aiuto a persone che sono in difficoltà. Questo ripaga anche dello sforzo finanziario che è stato fatto. La Fondazione ha per sua natura la finalità di interessarsi prima di tutto degli aspetti sociali e non avrebbe senso non ricordarsi che nella nostra città ci sono tante realtà e aree di difficoltà e malattia, ma ci sono anche realtà di supporto come la Misericordia che è accanto alle persone in difficoltà”.

“Questo nuovo mezzo per i servizi sociali ha nove posti, tre dei quali sono per carrozzine -ha spiegato Sergio Fedi -. Verrà utilizzato in particolare per coloro che vanno alla Maic e alla Casa dell'anziano. Al suo acquisto ha contribuito la Fondazione che è stata sempre vicina alla Misericordia e che nei suoi 25 anni di esistenza ci ha aiutato ad acquistare sia ambulanze che mezzi per il trasporto sociale”.

“Questo mezzo – ha spiegato Fraton - è il frutto del lavoro di tanti volontari, ma in particolar modo di un generoso contributo della Fondazione Cassa di risparmio che è diventata per il nostro territorio un elemento indispensabile: grazie a loro, infatti, riusciamo a concretizzare tante nostre iniziative che diversamente sarebbe difficile attuare. Oggi sempre più persone non sono autosufficienti e questi sono mezzi per noi sono quasi obbligatori, sono tante le persone che chiedono il trasporto con mezzi attrezzati. Questo mezzo andrà a sostituire quelli che non sono più in grado di garantire una perfetta efficienza al servizio.



Sopra: Dure giovani rifugiati impegnati nel volontariato
Sotto: Il nuovo automezzo della Misericordia



Il Loppa in “versione Misericordia”: un vulcano dal cuore grande.

Direttore, Riccardo Fantacci

Dopo 42 anni al volante dei pulmini, prima con l'Aias-Apr-Maic e, negli ultimi tre anni, con la Misericordia, il 28 settembre 2018 finalmente per Massimo Bianchi, in arte “Il Loppa” è arrivata la pensione.

Diplomato infermiere, militare nei Vigili del fuoco, attore comico, padre e marito: Massimo Bianchi e il suo vissuto nel “mondo sociale” della Misericordia.

Il direttore della Misericordia, Riccardo Fantacci, che ha voluto dedicare un'intera pagina del n.47 del Giornale della Misericordia, sorride mentre racconta alcune storie sul “Loppa” a lavoro.

Una vita di corsa, col sorriso sulle labbra e la battuta tagliente sempre sulla punta della lingua, in grado di immergersi nel dolore degli altri. Proprio la sua professione ha ispirato Roberto Benigni nella produzione del film Johnny Stecchino: Dante, l'autista del pulmino giallo che trasporta i disabili, nella vita vera, altri non è che Massimo Bianchi.

La Misericordia, prosegue Fantacci, è una famiglia, nella quale il Loppa intende rimanere come volontario.

Si, le ha dato tanto e lui ha dato tanto a noi, le parole recenti di Massimo ce lo confermano:

“In gioventù al male non ci fai caso, davanti a te hai una vita da vivere. Gli ultimi anni mi hanno cambiato: alla Misericordia il male lo vedi tutti i giorni. Quello della Misericordia è un lavoro che ti porta a contatto con persone che muoiono, vedi i familiari di chi vai a soccorrere che aspettano da te una parola, una rassicurazione che spesso è impossibile dare. Sono situazioni che vivo intensamente dentro di me, anche se cerco sempre di sorridere anche di fronte al dolore. E' stata una esperienza lavorativa che mi ha cambiato in positivo che mi ha fatto capire che la vita va vissuta anche per quella che è”.

Non poteva mancare una festa nel giardino di Villa Bianchi, organizzata dai figli Massimiliano e Alessia: non sono mancati momenti anche di malinconia, leggibili sui volti di molti colleghi, ai quali il Loppa è sempre riuscito a strappare un sorriso anche nelle situazioni tragiche.

Quando i colleghi ti vogliono davvero bene, vanno oltre un pensiero.



In foto: Massimo Bianchi, detto “Loppa”

Massimo Bianchi “LOPPA” va in pensione.

Alla notizia della tua pensione,
caro Massimo, rimasti siam di sasso;
per tutti quanti sei un'istituzione,
e ci è sembrato un vero colpo basso.
Tutti i colleghi che hai avuto accanto
son debitori di un insegnamento:
dei tuoi “valori aggiunti” avran rimpianto
della tua competenza e del talento;
rapporti umani a dir poco eccellenti,
grande empatia, dote da tutti vista,
e non guasta, anzi attira complimenti
il tuo look ricercato, un po' da artista.
Per quarant'anni e più hai sempre lavorato
offrendo il tuo importante contributo;
ora che il tuo supporto ci è negato,
a chi potremo chiedere un aiuto?

Verrà meno la tua supervisione,
mancheranno il consiglio e l'esperienza;
si dirà: “Se non fosse già in pensione”!

Ma la vita è così, ci vuol pazienza!
Bando ai rimpianti! Adesso, finalmente,
puoi dedicarti con soddisfazione,
padrone del tuo tempo, e indipendente,
alla famiglia.

AUGURI, CARO! Sei nel nostro cuore!

E, nei futuri lunghi anni felici,
ricordando il passato con amore,
lascia una porta aperta per gli amici.

Marco Caruso, volontario della Misericordia di Pistoia

“Speciale Protezione Civile”

Dario Parrini , Responsabile della sezione di Pistoia

Si pensa spesso che la protezione civile si limiti ad intervenire in caso di disastri e calamità per portare soccorso. Non è così, infatti la gran parte delle attività è destinata alle attività di previsione e prevenzione. Gli studi, le ricerche, la formazione rivolta agli addetti del sistema (professionisti e volontari), l'attività di informazione rivolta alla popolazione, la pianificazione della risposta all'emergenza e le attività esercitative costituiscono la gran parte del lavoro della protezione civile. Per previsione si intende quell'insieme di attività volte allo studio e alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi e alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi. Le attività di previsione sono assicurate da un sistema di reti che collegano il servizio protezione civile ai centri nazionali di ricerca scientifica (Università, Istituti di ricerca, Centri di eccellenza), a sistemi tecnologici di raccolta ed elaborazione di informazioni sui diversi tipi di rischio e sulle condizioni che possono aumentare le probabilità di pericolo per la collettività, a centri di elaborazione delle informazioni in grado di segnalare con anticipo le probabilità che si verifichino eventi catastrofici. Questo insieme di attività tecnico-scientifiche, che vanno dalla raccolta di informazioni sul territorio alla loro elaborazione, fino alla interpretazione delle analisi effettuate anche in base a modelli e simulazioni di eventi, consente, all'intero sistema di protezione civile ai vari livelli, di valutare le situazioni di possibile rischio, allertare il sistema di intervento con il massimo anticipo utile, ma anche di fornire alle autorità preposte gli elementi necessari a prendere decisioni ragionate e tempestive.

La prevenzione consiste nelle attività dirette ad evitare o ridurre al minimo le possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

La conoscenza del territorio e dei rischi che incombono sullo stesso, oltre alla valutazione della vulnerabilità, costituisce la base anche per redigere gli indirizzi operativi e

le linee guida per predisporre i diversi tipi di interventi di prevenzione possibili. E' compito della protezione civile individuare e segnalare alle autorità competenti gli interventi utili a ridurre la probabilità che si verifichino eventi disastrosi o, almeno, a limitare gli effetti sulla popolazione e sugli insediamenti di un determinato evento calamitoso.

In maniera particolare fra gli interventi di mitigazione degli effetti del verificarsi degli eventi va segnalata la pianificazione di emergenza. Oltre alla pianificazione predisposta da ciascun Ente Locale, per rischi particolari viene predisposta la cosiddetta pianificazione speciale (rischio sanitario, imprese a rischio, traffico, neve, solo per citare alcuni esempi). La pianificazione deve naturalmente comprendere procedure operative di intervento rapide ed essere attraverso metodologie di lavoro specifiche

E' questo il lavoro continuo, poco visibile, ma di fondamentale importanza, degli uffici del Servizio di Protezione civile preposti alla previsione dei rischi, naturali ed antropici, attraverso una rete organizzata a livello nazionale e regionale.

Attraverso la conoscenza precisa e puntuale del territorio e dei possibili fenomeni all'origine delle catastrofi, l'utilizzo di reti tecnologicamente avanzati, come le reti radar per le previsioni meteorologiche, la rete nazionale dei sismografi, i sofisticati sistemi di monitoraggio dell'attività dei vulcani, e delle migliori competenze scientifiche e professionali disponibili mette la protezione civile italiana in condizione di intervenire con allerta tempestiva e, quando possibile, con misure preventive come l'evacuazione delle aree a rischio.

Le attività di soccorso consistono nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare, alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi, ogni forma di primo soccorso ed assistenza. Ai fini delle attività di protezione civile, la normativa di settore suddivide gli eventi calamitosi in tre categorie:

- eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi naturali, catastrofi o altri eventi che per entità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

E' importante tenere conto del fatto che la classificazione di un evento all'interno di una delle tre categorie è strettamente connesso con le dimensioni e con le risorse detenute dal singolo Ente. Infatti un avvenimento che in una grande città può essere gestito direttamente dai servizi tecnici, magari insieme alla polizia municipale, in un

piccolo centro può dover essere gestito come una vera e propria emergenza.

Il superamento dell'emergenza consiste unicamente nell'attuazione delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita. Gioca a favore, in questo caso, la resilienza (intesa come capacità di reazione, la capacità di risollevarsi) della popolazione interessata dall'emergenza stessa.

Nella maggioranza dei Paesi europei, la protezione civile è un compito assegnato ad una sola istituzione o a poche strutture pubbliche. In Italia, invece, è coinvolta in questa funzione tutta l'organizzazione dello Stato, centrale e periferica, l'intero sistema degli Enti Locali ed anche la società civile partecipa a pieno titolo al Servizio nazionale della protezione civile, anche attraverso le organizzazioni di volontariato.



Le attività svolte dal Sistema di protezione civile sono definite dalla legge 225/92 (e successive modifiche) come “quell’insieme delle attività di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, presenti sul territorio, e di gestione di potenziali situazioni di emergenza anche attraverso l’elaborazione di procedure d’intervento previste nella pianificazione territoriale e di emergenza. Tutto ciò organizzato con leggi di settore e procedure definite, capace di contrastare l’impatto sulla comunità (popolazione, beni, servizi e ambiente) di qualsiasi evento e/o emergenza (sia di origine naturale sia causata dall’uomo), attraverso lo studio, l’addestramento, la preparazione, la correlazione, la cooperazione e l’applicazione coordinata di tutte le risorse umane e tecnologiche disponibili”. E’ il caso di ricordare che fra le attività di protezione civile, oltre a quelle, per così dire tradizionali, sono da qualche anno comprese quelle relative all’organizzazione e gestione dei cosiddetti grandi eventi (Legge 401/01)

Con la legge del 24 febbraio 1992 (n° 225), l’Italia ha organizzato la protezione civile come “Servizio nazionale”, coordinato dal Presidente del Consiglio dei Ministri (attraverso il Capo Dipartimento della Protezione civile) e composto, come dice il primo articolo della legge “dalle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni, dagli Enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale.

Il primo referente è e rimane il Sindaco (anche se oggi in molti casi assistiamo alla attività associata in Centri Intercomunali, Comunità Montane ecc.) che con la sua azione ha l’obbligo di prevenzione e pianificazione degli eventi (il fatto di realizzare questo in forma associata è cosa utile per parlare o svolgere questa attività in modo coordinato con i Comuni limitrofi, perché l’emergenza non segue il confine di un territorio) ed in caso di emergenza creare le ordinanze necessarie alla fase del soccorso e successivamente del ripristino.

In Italia la “protezione civile” è un sistema, composto da tutte le strutture che operano per tutelare l’integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l’ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Argomento trattato come tema del concorso letterario Bruni Aligi

La legge 225/92 individua le strutture operative del sistema nazionale della protezione civile nei corpi, istituzioni ed organizzazioni di seguito elencati:

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- Forze Armate;
- Forze di Polizia;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Servizi Tecnici Nazionali;
- Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica;
- Croce Rossa Italiana;
- Strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- Organizzazioni di Volontariato (tra cui, quindi, la Misericordia di Pistoia)
- Corpo Nazionale Soccorso Alpino.

Ciascuna di queste componenti svolge il proprio ruolo specifico in occasione di emergenze.



**Correva l'anno 2005,
la leva militare lascia il posto al servizio civile volontario.**
A disposizione, le sedi operative delle Misericordia di Pistoia

Marco Michelotti, Responsabile Servizio Civile



Il Servizio Civile in Italia trae le sue origini dall'Obiezione di Coscienza alla leva militare, la legge n.772 del 15 dicembre 1972 riconobbe la scelta di quelle persone che per motivi personali, umanitari o religiosi si rifiutavano di prestare il servizio militare obbligatorio.

Militari di leva ed Obiettori di coscienza erano dunque affianco nella difesa della patria con pari diritti e pari dignità. Nel 2001 con la legge n. 64 venne istituito il Servizio Civile Nazionale non alternativo e sostitutivo del servizio di leva obbligatorio; la Corte Costituzionale nel luglio 2004 confermò il dovere costituzionale dei cittadini di difesa della patria che può venire svolto in maniera equivalente anche con modalità diverse ed estranee alla difesa militare.

Infine la L. 226 del 23 agosto 2004 determinò la sospensione delle chiamate al servizio militare di leva in Italia, a partire dal 1° gennaio 2005, ponendo fine di fatto anche al servizio civile obbligatorio, trasformando quindi il servizio civile nazionale in una esperienza autonoma e volontaristica slegata dagli obblighi militari. Il nuovo Servizio Civile era quindi divenuto un servizio volontario, non obbligatorio ed accessibile a donne e uomini entro l'età di 28 anni. L'obiettivo è quello di impegnare i giovani in servizi utili alla comunità, rafforzando in essi lo spirito della solidarietà e della cittadinanza attiva, per una crescita culturale responsabile proiettata verso la collettività. Non ultimo tra gli scopi delle legge c'è anche quello di creare per i giovani l'opportunità di confrontarsi con una realtà che molto si avvicina a quella lavorativa, dove le mansioni richieste dagli enti che ospitano i volontari sono precise, definite e richiedono l'assunzione di responsabilità.

L'impegno per giovani che si cimentano in questa esperienza è solitamente di 30 ore settimanali e prevede un rimborso che supera di poco i 430 € mensili. Le aree di intervento del Servizio Civile Nazionale sono riconducibili ai settori quali: ambiente, assistenza, educazione e promozione culturale, patrimonio artistico e culturale,

protezione civile ed anche servizio civile all'estero. Parallelamente nel 2006 in Toscana, la nostra regione, viene istituito il Servizio Civile Regionale con analoghi fini, volti alla formazione dei giovani ai valori di giustizia e solidarietà e alla promozione della partecipazione sociale attiva e solidale prevedendo un rimborso al giovane della stessa entità di quello previsto dal Servizio Civile Nazionale. In quasi 20 anni con una crescita di adesioni esponenziale da parte dei giovani, molte centinaia di migliaia di giovani hanno aderito al Servizio Civile Nazionale e Regionale delle varie regioni d'Italia, per molti giovani al compimento della maggiore età la richiesta di partecipare ad un progetto di Servizio Civile è divenuta una tappa fondamentale e consigliata anche dai propri genitori, per completare la propria crescita e maturazione, facendo una scelta di responsabilità verso la collettività e permettendo un confronto reale con un'esperienza che si avvicina per modalità organizzative al mondo del lavoro. Molti gli enti che mettono a disposizione la propria struttura fisica ed organizzativa oltre al personale per ospitare il servizio civile, oltre le associazioni di volontariato e non, ci sono le cooperative sociali, gli enti pubblici come i comuni, le aziende USL, i tribunali ecc...

Le Misericordie di Pistoia e tra queste la Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Pistoia, da subito sono state presenti in questo percorso di crescita dei giovani mettendo a disposizione le proprie sedi operative, l'esperienza dei propri operatori ed il proprio background sull'assistenza ai più bisognosi. In particolare le Misericordie Pistoiesi e le sezioni della Misericordia di Pistoia hanno accreditato le proprie sedi di progetto al Servizio Civile Nazionale e Regionale come sedi distaccate della Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Pistoia o di Pistoia Soccorso che è il Coordinamento Provinciale delle Misericordie ed in parte anche con la Confederazione Nazionale e la Federazione Regionale delle Misericordie.

Nella nostra provincia ci sono oggi complessivamente 26 sedi di progetto che si riferiscono al movimento delle misericordie e che fanno capo all'Ufficio centrale del servizio civile delle Misericordie pistoiesi che si trova a Pistoia in via del Can Bianco, 35 presso la sede storica della Misericordia di Pistoia. I volontari del Servizio Civile (Nazionale e Regionale) che da circa 12 anni vengono impegnati sul territorio a fianco dei volontari ordinari delle Misericordie, sono stati in media circa 120 all'anno, con punte, soprattutto negli ultimi anni, anche di oltre 150 volontari impegnati contemporaneamente.

Moltissime sono le esperienze positive e abbiamo molti i volontari che, dopo il termine del loro periodo di servizio, sono rimasti legati all'associazione che li ha ospitati e che hanno continuato, prestando servizio come volontari originari nelle varie misericordie del territorio. I volontari del Servizio Civile, grazie anche alla loro dote di gioventù, spesso hanno saputo dare un'ulteriore spinta in avanti alle attività delle misericordie che li hanno ospitati, d'altro lato hanno ricevuto dai volontari ordinari delle stesse misericordie esperienza e professionalità facendoli crescere nel loro percorso.

Da evidenziare anche la partecipazione significativa, specie negli ultimi anni, di volontari del servizio civile di origine straniera che ha contribuito ad una sana e reale integrazione sia tra i volontari delle associazioni sia nella collettività.

L'impegno dei volontari si è espresso in tutti i campi di cui si occupano solitamente le associazioni di Misericordia: l'assistenza agli anziani e il trasporto sociale e sanitario, sono state le più frequenti, ma ci sono state anche altre attività che i volontari in servizio hanno svolto come: la prevenzione dei fenomeni di violenza (progetto - Le sentinelle del Codice Rosa - anno 2014), l'attività di banco alimentare per i

più indigenti della nostra comunità (progetto - Il Cibo: un dono che non può essere sprecato - anno 2015 e progetto - Nutrirsi: un diritto inalienabile anno - 2015). Anche sotto l'aspetto formativo il contributo che le misericordie hanno dato ai volontari del servizio civile è stato molto importante, tutti i volontari del servizio civile infatti hanno frequentato corsi di formazione che hanno aumentato le loro conoscenze e competenze, anche da spendere nel mondo del lavoro. Corsi come l'HACCP, la sicurezza sui luoghi di lavoro, ma anche corsi più specifici come quelli di soccorritore di primo e secondo livello o la guida sicura, hanno accresciuto il bagaglio formativo dei ragazzi del Servizio Civile.

Attualmente l'Ufficio del Servizio Civile attivo presso la Misericordia di Pistoia è impegnato nella gestione di due progetti del Servizio Civile Nazionale: il progetto Anziano a chi? (20 volontari) realizzato presso le sezioni della Misericordia di Pistoia ed il progetto Da e per Pistoia ti accompagniamo noi (8 volontari) realizzato da Pistoia Soccorso, entrambe si concluderanno circa alla fine di aprile 2019; nel frattempo si stanno svolgendo le selezioni dei progetti del Servizio Civile Nazionale approvati che partiranno a ruota: il progetto Parlami di Te (20 volontari) dedicato agli anziani ed il progetto Emporio di Solidarietà (8 volontari) attraverso il quale i volontari sosterranno il più ampio progetto della Misericordia di Pistoia, realizzato con la Caritas diocesana di Pistoia e con la Fondazione Sant'Atto per l'inclusione e la solidarietà ONLUS di Pistoia della gestione dell'Emporio inaugurato il 17 novembre scorso.



Il Poliambulatorio di Via Bonellina cambia Direzione Sanitaria

Dal 2018, la direzione sanitaria della struttura della Misericordia di Pistoia, che nasce nel parco della Vergine nel complesso immobiliare "Cittadella solidale", è stata affidata al Dott. Salvatore Finocchiaro, Laureato in Medicina e Chirurgia Università degli Studi di Firenze e Specializzato in Igiene e Medicina preventiva Università degli Studi di Firenze.

Il Poliambulatorio ha come obiettivo quello di porre al centro della propria attività l'esigenza del paziente, il suo stato di salute, nel rispetto della dignità e della privacy, con l'attenzione umana e la competenza professionale necessarie a soddisfare ogni bisogno di diagnosi e cura.

Per meglio perseguire tale obiettivo, il Poliambulatorio si avvale di un'equipe di professionisti che condivide e persegue il miglioramento della qualità attraverso l'analisi dei risultati e l'applicazione dei principi etici.

Il Poliambulatorio è realizzato su due piani, accessibili con ascensore idoneo per disabili e quindi senza alcuna barriera architettonica. Al piano terra è dotato di una reception per l'accoglienza del paziente e il disbrigo delle pratiche burocratiche, ambulatori per visite e esami diagnostici, sala di attesa.

Attualmente il Poliambulatorio si caratterizza per un'ampia gamma di prestazioni offerte sia in regime di accreditamento che in regime di libera professione, tale da renderlo un punto di riferimento specialistico completo ed efficace per le esigenze degli utenti.

Il Poliambulatorio si avvale di personale medico e paramedico specializzato, di attrezzature moderne ed efficaci, di sistemi informatici in costante evoluzione per la prenotazione e la gestione dei dati, per il perseguimento di diagnosi corrette.

Alla Cittadella della Solidarietà nascono nuovi progetti e partnership:

Pediatrapiù, un nuovo progetto dedicato ai 49.199 bambini del territorio e alle famiglie.

Grazie alla preziosa collaborazione con il Poliambulatorio della Misericordia di Pistoia e molti altri soggetti coinvolti – medici e non –, nascerà presto a Pistoia un'innovativa Impresa sociale, che ha lo scopo di sostenere i genitori nel percorso di cura del proprio bambino. Infatti, successivamente alla visita dal Pediatra di base, spesso il piccolo necessita di un approfondimento specialistico ma non dell'intervento del pronto soccorso o dell'Ospedale pediatrico a cui le famiglie sono sovente costrette a rivolgersi in assenza di un servizio "intermedio" di facile accesso.

Pediatrapiù, sarà il Centro pediatrico polifunzionale vicino a casa che garantirà al piccolo paziente e alla sua famiglia un percorso ambulatoriale di cura specialistico, semplificato, rapido e a costi contenuti. Un modello di assistenza moderno, per prendersi cura del benessere del bambino anno dopo anno, grazie ad una completa copertura specialistica pediatrica di alto livello e multidisciplinare. Altro segmento di utenza sarà rappresentata dalle famiglie che si trovano in condizione di disagio (a causa di separazioni, divorzi, maltrattamenti) con conseguente necessità di ricevere sostegno a garanzia della tutela del minore.

Rispetto alle strutture commerciali, Pediatrapiù è un progetto di business sociale, il cui obiettivo principale non è la generazione di profitto, bensì fornire risposte e soluzioni: parte dei risultati economici annuali verranno infatti investiti per ridurre i costi delle prestazioni mediche a carico delle famiglie, per acquistare mezzi e strumenti finalizzati allo sviluppo e alla crescita del servizio stesso, nonché per porsi come polo di attrazione - a Pistoia - di competenze pediatriche sempre più nuove e sensibili. Un "modello moderno" di assistenza pediatrica che si connoterà come il primo "business" sociale pediatrico in Italia nascente a Pistoia, la prima social business city in Italia e terza al mondo.

A breve, cari genitori, una soluzione completa che sicuramente apprezzerete.



PEDIATRA +





Visite Specialistiche e diagnostica
Mammografia - Laser terapia
Ecografia - Ecocolor Doppler
Prenotazione ON-LINE
Refertazioni analisi ON-LINE
Radiologia domiciliare



www.misericordia.pistoia.it poliambulatorio@misericordia.pistoia.it

PoliAmbulatorio
MISERICORDIA DI PISTOIA

Telefono: 0573 505250

Lista dei Medici della struttura

ALLERGOLOGIA

Dott.ssa Monti Diana

ANGIOLOGIA - ECODOPPLER VASCOLARE

Dott. Borgia Franco

Dott.ssa Cavallaro Nicolina

Dott.ssa Nuzzaci Ilaria

Dott.ssa Venturi Maria

Dott. Frosini Franco

CARDIOLOGIA - Ecocolor Doppler Cardiaco

Dott. Gliozheni Enri

Dott. Cantilena Ettore

Dott. Frosini Franco

Dott. Magnacca Massimo

Dott. Barontini Andrea

CHIRURGIA

Dott. Francioli Niccolò

DERMATOLOGIA

Dott. Cantini Alessandro

Dott. Paoli Simone

Dott. Tuci Franco

Dott.ssa Melani Lucilla

DIETOLOGIA - NUTRIZIONISTA

Dott.ssa Innocenti Giulia

Dott.ssa Vettori Virginia

DSA - Dist. Specif. sull' Apprendimento

Dott. ssa Martini Emanuela (psicologa)

Dott. ssa Pierucci Sara (psicologa)

Dott.ssa Trucchio Lara (logopedista)

Dott.ssa Campioni Irene (neuropsich. infantile)

ECOGRAFIA

Dott. Bonacchi Giovanni

Dott. Frosini Franco

Dott. ssa Pacini Rossella

Dott. Becciolini Marco

Dott.ssa Pellegrini Elena

Dott. Pacini Patrizio

Dott.ssa Giovannelli Simona

ECOGRAFIA GINECOLOGICA/OSTETRICA

Dott.ssa Iordan Camelia

Dott.ssa Signori Benedetta

Dott.ssa Maria Pia Vincenzi

Dott. Marchionni Mauro (solo interventi)

ENDOCRINOLOGIA

(specialistica momentanea, sospesa)

FISIATRIA

Dott.ssa Myftari Tefta

GASTROENTEROLOGIA

Dott. Bonacchi Giovanni

GERIATRIA

Dott.ssa Pieraccioli Maria Chiara

IPERTENSIONE - holter pressorio

Dott. Pacini Riccardo

LASER TERAPIA

Dott. Finocchiaro Salvatore (Dirett. Sanitario)

MAMMOGRAFIA

Dott. Giachini Roberto

Dott. ssa Pacini Rossella

Dott. Pacini Patrizio

MEDICINA DEL LAVORO

Dott. Termitte Mario - Dott. Pristerà Luca

MEDICINA INTERNA

Dott. Seghieri Giuseppe

NEUROLOGIA

Dott. Bartolini Stefano

OCULISTICA

Dott.ssa Filippone Elisabetta

Dott. Giansanti Amilcare

Dott. Morelli Paolo

Dott. Paladini Iacopo

Dott.ssa Ciminelli Maria Elena

Dott. Pisani Luca

Dott.ssa Tredici Costanza

OMEOPATIA

Dott. Finocchiaro Salvatore

ORTOPEDIA

Dott. Calistri Amedeo

Dott. Frazzetta Luciano

Dott. Baldi Emanuele

ORTOTTICA

Dott.ssa Niccolini Olivia

OTORINOLARINGOIATRIA

Dott. Cappellini Franco

Dott. Cappellini Riccardo

Dott. Giuffreda Pasquale

PODOLOGIA

Dott. Nardoni Luca

PNEUMOLOGIA

Dott. Pristerà Marco

REUMATOLOGIA

Dott.ssa Luciano Nicoletta

UROLOGIA

Dott. Alessandrini Marco

Fisioterapia:

via Brunelleschi, 34 - Quarrata

Prenotazioni Online



Il servizio consente di prenotare una visita o un esame diagnostico tramite una semplice procedura guidata presente sul sito internet, al termine della quale sarà inviata una E-mail con la conferma richiesta

PRELIEVO a DOMICILIO QUARRATA



Il prelievo di sangue a casa tua!
La Misericordia a casa con la solita professionalità del personale medico che trovi al poliambulatorio di via Bonellina. Chiamaci allo 0573.505250 per fare il prelievo di sangue a casa, in ufficio o ovunque tu voglia. Ti raggiungeremo ed in tutta comodità otterrai una prestazione medica di primo livello.

€ 10,00 per i soci e i sostenitori
€ 12,00 per i non soci



SERVIZIO INFERMIERISTICO

ASSISTENZA DOMICILIARE - TELESOCOCCORSO

dalle 8,00 alle 20,00 (tutti i giorni feriali e festivi)

Numero Verde
800-360636

ANTICIPIAMO L'APERTURA DEL CENTRO PRELIEVI ALLE 7.00 per agevolarti nel tuo lavoro e nei tuoi impegni.
Poliambulatorio della Misericordia di Pistoia, **TENIAMO IL TUO PASSO PER ESSERTI SEMPRE ACCANTO.**

Nuovo Ambulatorio di pneumologia per le malattie dell'apparato respiratorio

Dr. Marco Pristerà, specialista in Malattia dell'Apparato Respiratorio ed in Medicina del Lavoro

Dopo aver già svolto dall'anno 1982 fino al 2010 attività specialistica presso gli ambulatori della Misericordia di Pistoia, ha ripreso tale attività da ottobre di quest'anno.

Le prestazioni specialistiche svolte nel nostro Poliambulatorio sono:

- visita specialistica
- spirometria "semplice" per la misura dei volumi respiratori statici e dinamici
- spirometria "semplice" con test di broncodilatazione per verificare la presenza di ostruzione respiratoria "reversibile"
- pulsiossimetria per la misurazione della saturazione di ossigeno nel sangue

Viene anche svolta consulenza pneumologica per:

- certificazione assicurativa
- certificazione e riconoscimento di invalidità civile
- certificazione e riconoscimento di malattia professionale (INAIL)

Le patologie dell'apparato respiratorio sono in continuo aumento e hanno un impatto sempre più rilevante sulla qualità della vita compresa quella lavorativa. Asma bronchiale, broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO) ed altre malattie respiratorie, rappresentano la terza causa di malattia in Italia, dopo quelle cardiovascolari e i tumori. Le cause sono molteplici come l'esposizione al fumo di tabacco, la predisposizione genetica, l'inquinamento ambientale e quello legato alle esposizioni professionali. Si tratta di malattie che possono avere origine in età giovanile e poi impiegare molti anni prima di manifestarsi, con decorso lento e talora tendenza alla cronicizzazione. Proprio per questo, richiedono una diagnosi il più possibile precoce, una presa in carico per la gestione della terapia e per l'indicazione di strumenti preventivi efficaci.

Purtroppo molte patologie respiratorie non hanno l'impatto mediatico che hanno altre patologie, anche per il fatto di essere spesso associate a pazienti anziani e pertanto non vengono identificate precocemente ma solo a seguito di insorgenza di sintomi talora invalidanti come l'intolleranza allo sforzo (affanno).

La broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO) è una malattia dell'apparato respiratorio contraddistinta da infiammazione e ostruzione progressiva delle vie aeree, di entità variabile a seconda della gravità.

Quadri associati alla BPCO sono la bronchite cronica (con tosse e catarro, soprattutto al mattino), e l'enfisema polmonare (con affanno che rende difficile eseguire anche le più banali attività quotidiane, come vestirsi o salire le scale). Una diagnosi ritardata e la mancanza di un trattamento precoce e poi protratto nel tempo, possono portare all'insufficienza respiratoria con difficoltà respiratoria anche a riposo. Una regolare terapia farmacologica può migliorare la qualità della vita, aumentare la tolleranza allo sforzo e ridurre la frequenza di riacutizzazioni della malattia e di ricoveri ospedalieri.

L'asma bronchiale è caratterizzata da sibili, tosse stizzosa, senso di costrizione toracica e difficoltà respiratorie, per la presenza di un'infiammazione diffusa delle vie aeree, associata a diversi fattori come fumo di tabacco, agenti inquinanti ambientale e professionali, ipersensibilità a vari allergeni ubiquitari (pollini, acari, muffe, peli di animali ecc).

Compito dello pneumologo è quello di accompagnare il paziente dalla diagnosi al trattamento, al monitoraggio nel tempo.

A supporto della propria attività specialistica può effettuare la spirometria, l'esame più importante per evidenziare alterazioni delle vie aeree in assenza di disturbi o la presenza di BPCO ed asma.

E' un esame rapido, indolore e non fastidioso, che permette, soffiando dentro un piccolo tubo, di "misurare il respiro" (volumi d'aria mobilizzati dall'apparato respiratorio e flussi respiratori).

Può anche effettuare una saturimetria che permette di calcolare la percentuale di ossigeno nel sangue senza eseguire prelievi con aghi.

La spirometria e la saturimetria sono esami semplici ma importanti per la valutazione di eventuali disturbi respiratori, anche in assenza di sintomi, specialmente in fumatori, soggetti allergici, lavoratori a contatto con sostanze irritanti e persone oltre i 45 anni.



Una nuova metodica per modellare il corpo

Dott. Salvatore Finocchiaro

“L'evoluzione e l'innovazione sono una costante della storia umana. Ogni ambito di specializzazione ha la necessità di progredire, compreso il settore della chirurgia estetica. Onda Coolwaves™, sotto questo punto di vista, è davvero rivoluzionaria! Ho subito avuto la consapevolezza che questa novità tecnologica non poteva mancare nel nostro Poliambulatorio Misericordia Pistoia. Un fil rouge, quello delle apparecchiature DEKA, che ormai mi accompagna nel lavoro da più di trent'anni. Onda Coolwaves™ mi ha colpito per la sua capacità di combattere gli inestetismi della pelle con un metodo del tutto innovativo: non solo scioglie il grasso e riduce la cellulite, ma permette anche di rassodare.

Fino ad oggi ho trattato una decina di pazienti e i risultati sono stati più che soddisfacenti! Mi sono occupato di molteplici problematiche e, grazie alla particolarità di Onda Coolwaves™, sono riuscito a operare su tutte le parti del corpo, in particolar modo cosce, glutei, addome e braccia. Il trattamento è la nuova carta da giocare nella chirurgia estetica, perché riesce a cogliere l'attenzione di una fascia d'età molto più ampia rispetto ad altre tecnologie e non pone differenziazioni in termini di sesso. Onda Coolwaves™ è qualcosa di nuovo: veloce, non invasivo e con risultati visibili fin subito dopo la prima seduta!”



Oculistica pediatrica

Dott.ssa Costanza Tredici

Caro lettore,

Essere un Oculista è un gran bel privilegio, che consente di curare quell'organo sensoriale, considerato specchio dell'anima, che ci permette di godere di ogni meraviglia che ci circonda, di rapportarci con gli altri e ho scelto di fare questa professione con il sogno di poter ridare luce a chi non ce l'ha più.

Sono cresciuta tra libri di Medicina, tra termini medici, giocando spesso a curare i miei pupazzi... tutta "colpa" di una Mamma medico, pediatra, che mi ha trasmesso la passione per questa bellissima professione e l'amore per il prossimo. Ed ecco che, così, una volta diventata grande ho scelto di diventare Medico anche io... Mi sono laureata in Medicina e Chirurgia e specializzata in Oculistica all'Università Cattolica del S. Cuore (Roma), dove ho avuto l'opportunità di approfondire ogni branca di questa materia approfittando di una numerosa casistica e di bravi Maestri.

In questi anni mi sono dedicata in particolare all'Oculistica pediatrica, branca molto affascinante dell'Oftalmologia.

Visitare piccoli pazienti richiede competenze specialistiche specifiche ma anche tanta pazienza: per loro la visita deve apparire come un gioco e il medico come un amico di cui fidarsi. Spesso i bambini non lamentano disturbi e quindi sta al medico, tramite specifici esami, interpretare e diagnosticare eventuali problemi misconosciuti.

Oltre alle abilità professionali sono doti fondamentali la pazienza, la dolcezza e... una buona dose di fantasia!

Altro aspetto fondamentale di questo lavoro è il rapporto con i Genitori, che devono essere parte attiva della visita e ai quali è necessario spiegare con precisione ogni aspetto della salute visiva del bambino.

Ricordo che il corretto timing delle visite oculistiche per un bambino è: entro i 6 mesi di vita per escludere patologie del bulbo oculare; a 3 anni per rilevare eventuali difetti visivi o anisometropie (differenza visione tra i due occhi) che potrebbero portare ad ambliopia (occhio pigro); a 6 anni in concomitanza dell'inizio della scuola elementare. In presenza di deviazioni oculari manifeste o sospette è necessario anticipare la visita oculistica.

Se verrai a farti visitare, caro paziente, adulto o bambino che tu sia, troverai ambulatori accoglienti sia per la confortevolezza degli ambienti sia per le modernissime attrezzature che la Misericordia ha messo a disposizione mia e dei miei colleghi: la salute della tua vista e dei tuoi occhi è la nostra priorità.

Dott.ssa Costanza Tredici
Borsista presso Istituto di Oftalmologia -Policlinico A. Gemelli-Università Cattolica del S. Cuore (Roma)



Ortottica, approfondimenti

Dott.ssa Niccolini Olivia

O.C.T.: Che cos'è la tomografia ottica computerizzata (OCT)?

La tomografia ottica computerizzata (OCT), o tomografia ottica a radiazione coerente, è un esame diagnostico non invasivo che permette di ottenere delle scansioni della retina e della cornea per la diagnosi e il follow-up di numerose patologie retiniche e corneali, nella diagnosi preoperatoria e nel follow-up postoperatorio della gran parte delle patologie oculari che necessitano di un intervento chirurgico.

Si tratta di una tecnica di diagnosi per immagini non invasiva, basata sull'interferometria a luce bianca o a bassa coerenza, un fascio laser privo di radiazioni nocive che viene impiegato per analizzare le strutture oculari soprattutto retiniche e corneali mediante sezioni ad alta risoluzione. Viene prescritta a tutti i pazienti in cui si sospetta una patologia corneale, retinica e del nervo ottico. È un esame affidabile, non invasivo, non a contatto, innocuo.

A che cosa serve la tomografia ottica computerizzata (OCT)?

La tomografia ottica computerizzata (OCT) permette di ottenere delle scansioni retiniche e corneali molto precise che consentono di analizzare nel dettaglio gli strati della cornea, la regione centrale della retina denominata macula e il nervo ottico.

Questa metodica di imaging consente la diagnosi e il controllo di numerose patologie retiniche come, ad esempio, numerose **Maculopatie**, la **Retinopatia Diabetica** e il **Glaucoma**.

L'OCT è un esame indispensabile nella diagnosi preoperatoria e nel follow-up postoperatorio della gran parte delle patologie oculari che necessitano di un intervento chirurgico. Trattandosi di un esame digitalizzato, la tomografia ottica computerizzata, consente di mettere a confronto gli esami eseguiti nel tempo dal paziente, fornendo un utile strumento per il controllo della progressione delle patologie. È inoltre un esame fondamentale nella diagnosi precoce di alcune patologie; ad esempio, nei pazienti affetti da glaucoma, l'OCT è in grado di misurare lo spessore delle fibre nervose che circondano il nervo ottico evidenziando, in alcuni casi, un'alterazione precoce delle stesse in presenza di un campo visivo normale e questo permette di iniziare tempestivamente una terapia per rallentare la progressione della patologia.

Come si svolge la tomografia ottica computerizzata (OCT)? Durante la tomografia ottica computerizzata (OCT) il paziente è seduto di fronte allo strumento e viene invitato dall'operatore a fissare una mira luminosa: la scansione parte nel momento in cui viene messa a fuoco la struttura oculare da analizzare. Con l'avvento degli OCT di ultima generazione l'esame può essere effettuato anche senza la dilatazione della pupilla, previa valutazione da parte dell'operatore medico sanitario, delle caratteristiche oculari e del tipo di patologia che si vuole indagare. Durata della tomografia ottica computerizzata (OCT) L'esecuzione della tomografia ottica computerizzata (OCT) ha una durata di circa 10-15 minuti. Norme di preparazione della tomografia ottica computerizzata (OCT)

La tomografia ottica computerizzata (OCT) non richiede alcuna preparazione. Controindicazioni della tomografia ottica computerizzata (OCT) La tomografia ottica computerizzata (OCT) non ha controindicazioni.

L'importanza del sociale nella nostra evoluzione

Giuliano Bruni, sociologo

Chi ha provato l'esperienza di varcare, anche per poco tempo, i confini del Paese natio, per i più svariati motivi prova la sensazione di mancanza della casa, delle proprie abitudini, dei propri affetti, dei propri ricordi della propria quotidianità, degli amici, delle proprie credenze sociali. C'è sempre un qualcosa dentro di noi che, come dimostra l'eroe omerico, vuole farci tornare alla nostra Itaca.

Questa sensazione è rappresentata dalle nostre radici culturali; del nostro "Habitus", il sociale, per dirla come il sociologo francese, Pierre Bourdieu (1930-2002). L'habitus è un punto di riferimento importante e necessario per vivere e affrontare la nostra quotidianità, è una struttura che orienta le azioni degli individui mantenendo un certo ordine sociale, una standardizzazione dello stesso e della vita quotidiana. L'Habitus consente, un certo automatismo nelle azioni di tutti noi, è il sociale è una interiorizzazione dei modi di fare di dire di pensare è il punto di vista -di una certa cultura- per percepire e strutturare il nostro mondo. Esiste pertanto un sistema astratto preconstituito costruito dagli uomini, che precorre alla nostra nascita e nel quale tutti siamo immersi, ovvero: il sociale creato dalla cultura di riferimento di ogni società.

Altro studio di estremo interesse è l'approccio sociologico relazionale del sociologo Pierpaolo Donati (1946-). Il sociologo ritiene che "il sociale" sia la relazione che intercorre tra i soggetti in quanto agiscono riferendosi gli uni agli altri "in un certo modo".

Secondo questo approccio il sociale è creato e formato dalle relazioni sociali che intercorrono tra individui, cioè dalla comunicazione che avviene a vari livelli.

Il sociale, secondo questi studi, è un qualcosa di concreto non astratto e predefinito bensì "work in progress".

Pertanto il processo culturale composto dai nostri valori i nostri modi di dire e di fare, i nostri stili di vita viene formato e plasmato dalle relazioni sociali che non sono astratte ma concrete e perciò in continuo divenire.

Si vince perciò che la società è il risultato, l'effetto emergente, di queste relazioni sociali. La società, cambia, si trasforma continuamente, grazie alla comunicazione a questo nuovo modo di rapportarsi tra individuo e società che modifica le relazioni rendendole continuamente diverse. Questo formarsi di nuove relazioni sociali trasforma pian piano il sociale; è, d'esempio, la società di oggi, diversa da quella di ieri, dove assistiamo ad una perdita di punti di riferimento dovuta alla fugacità, flessibilità, instabilità //, dove l'individuo è sempre più solo soprattutto nelle scelte quotidiane e nel suo rapporto con una società che gli sfugge di mano. Ciò è dovuto alla trasformazione delle relazioni che formano il sociale.

Detto questo, ogni paese ha la propria cultura, sia considerando l'Habitus che secondo la teoria della relazione sociale. Gli individui si relazionano con essa o conformandosi o ribellandosi. L'incomprensione culturale può indurre a conflitti; gli uomini -homo homini lupus- combattono, uccidono e muoiono per credenze, ideali e cultura. Immaginiamo quando gli europei sbarcarono nel nuovo mondo dove precorrevano la cultura degli indiani di America ai quali gli invasori europei volevano imporre la loro cultura e il loro predominio a discapito di quella natia.

La storia si ripete ed infatti, anche oggi le guerre sono condotte per sottomettere ed imporre una cultura diversa; tutto ciò è, purtroppo, anche oggi di estrema attualità. Non meravigliamoci dunque se quando siamo fuori casa ci sentiamo spaesati, è normale. Le nostre radici sono un fatto squisitamente culturale, è impossibile ignorare la cultura di riferimento: sarebbe la fine dell'essere umano nella sua completezza.



L'uomo e le sue radici

Ilaria Minghetti, saggista e critica letteraria

Le radici dell'uomo sono una realtà complessa, una realtà fatta di ricordi, di scelte, di esperienze, di condivisione, di solitudine, di luoghi "tangibili" e di luoghi interiori.

E' possibile portare dentro se stessi le proprie radici vivendo in mille luoghi come è possibile perdere le proprie radici senza mai uscire da casa.

Le vere radici sono nell'animo, radicate in chi ha fatto della propria vita un percorso di crescita. Chi vive nel vero senso della parola, cioè dà un senso di ricchezza interiore alla propria esistenza, costruisce un percorso fatto di scelte in ambito affettivo e sociale così da crearsi una dimensione di appartenenza. Importante è che tale dimensione rifletta natura e carattere dell'individuo. Il personaggio omerico di Ulisse incarna un'idea di radici: l'amore per la patria e per la moglie sono le radici alle quali tornare per riappropriarsi di se stesso, secondo la propria natura di uomo. In ogni luogo l'animo, con il proprio percorso di vissuto, ha il "bagaglio" con il quale intraprende il viaggio della vita. Molti fanno coincidere le radici con il luogo di nascita. Ciò è vero, ma in parte. E' vero che il luogo dove un individuo nasce e cresce incide sulla sua identità e sulla sua formazione, ma soltanto se contribuisce a creare un senso di appartenenza.

Una collettività che emargina è un esempio di non-appartenenza e non contribuisce alla formazione delle radici.

Giovanni Verga in "Rosso Malpelo" dà un chiarissimo esempio di questo. Il giovane protagonista è emarginato da tutti, considerato un diverso: è il suo stesso mondo che impedisce al giovane di avere un'identità forte e amore verso se stesso.

E ancora. Le radici sono interpretate come certezze dell'esistere, cercate e trovate vivendo. L'uomo raggiunge sempre tale traguardo?

L'opera di Giuseppe Ungaretti ed Eugenio Montale sottolinea la continua ricerca di radici esistenziali che spesso la vita stessa nega. Le radici delle idee, dell'Io, sono continuamente ricercate dall'uomo come parte vitale di se stesso con un percorso difficile ed aspro.

Luigi Pirandello, invece, risponde all'esigenza della ricerca delle radici con un percorso psicologico nel quale l'individuo arriva ad essere fulcro, vittima e carnefice, con l'affermazione della solitudine come aspetto esistenziale temuto ma comune.

Altra interessante lettura del concetto di radici lo offre Primo Levi con il concetto del ritorno.

L'autore concepì il ritorno come unico modo per testimoniare l'orrore dei campi di sterminio ai quali era sopravvissuto: ritorno concepito come radice della memoria collettiva, nella quale ogni singolo è parte integrante e non isolata.

Emerge come il concetto di radici sia molto vasto, spaziando da valutazione umana, a psicologica, a sociale, a storica.

L'identità dell'uomo è un mondo composto da tanti aspetti, è un cammino formato da faticosi passi, è un formarsi e un divenire continui, è un conoscere, un accettare, un rifiutare.

Le radici, nelle loro molteplici interpretazioni, sono parte integrante dell'identità dell'uomo il quale, a sua volta, con la propria identità si trova a confrontarsi e spesso a scontrarsi.

Non è una guerra, è la vita vissuta in pieno.



Le radici di un'identità culturale italiana

Gli italiani, come tutte le popolazioni dell'Europa Occidentale, discendono essenzialmente dai popoli stanziati nella penisola sin dal Neolitico. Rappresentano cioè un miscuglio di culture, tradizioni, lingue e religioni che sono andate stratificandosi fin dalla Preistoria. Già dal Neolitico la nostra penisola è stata oggetto di ondate migratorie, che hanno portato in Italia popoli diversissimi che sicuramente hanno contribuito alla formazione di realtà culturali di grande spessore: etruschi, italici, latini, greci della Magna Grecia, sardi sono il risultato di questi importanti spostamenti di popolazioni. Le invasioni barbariche, poi, dopo la caduta dell'Impero Romano, hanno contribuito ancor più a tale "miscuglio etnico".

L'identità culturale italiana è dunque complessa e variegata e affonda le proprie radici in un passato che non solo precede lo Stato Nazionale, ma del quale talvolta si è persa memoria.

Anche durante le epoche successive: Rinascimento, Seicento, Settecento, infatti, l'Italia anche se territorialmente e politicamente divisa era formata da piccole e grandi regioni Stato che si sono però, di fatto, sempre sentite unite tra loro per storia, cultura, lingua e sentire comune. Con l'unità d'Italia si formò finalmente un'unica realtà politica anche se la coscienza nazionale era ancora certamente labile; tale coscienza trovò, però, nella tragedia della Prima guerra mondiale ragioni forti per consolidarsi. In un momento storico come questo, in cui parliamo tanto di sentirsi europei e considerarsi cittadini di un unico grande continente, è particolarmente importante sentirsi prima di tutto italiani. L'Italia (come la Francia, la Spagna e ogni altra nazione facente parte dell'Europa) ha, come abbiamo visto, una storia lunga e travagliata, ma che non dobbiamo dimenticare, anzi riscoprire e rivalutare per meglio analizzare e comprendere il presente. E' chiaro dunque che, la formazione dell'Europa politica non può assolutamente estinguere le identità delle nazioni storiche europee, ma piuttosto le costringe a ridefinirsi e a dialogare tra loro partendo proprio dagli elementi distintivi. Prima di essere europei dobbiamo cioè essere italiani e solo riscoprendo la nostra identità culturale possiamo veramente essere europei. Quando una nazione perde il contatto col suo passato, con le sue radici, quando perde l'orgoglio della sua storia, della sua cultura e della sua lingua, decade rapidamente, smette di pensare, di creare e svanisce. Appare chiaro che la vera sfida alla nostra identità nazionale si è presentata seriamente solo con il confronto diretto con le altre culture e religioni, non in territorio neutrale ma in casa nostra. Elemento emblematico appare il sentimento religioso. Proprio in questi ultimi anni si è andato riscoprendo nel nostro Paese il sentimento religioso quale elemento identitario. Non è in discussione che il cristianesimo appartenga allo stesso DNA del popolo italiano, come peraltro riconosciuto nella stessa carta costituzionale. Sono infatti rinvenibili nella società italiana tracce evidenti della cultura scaturita, nei secoli, dalla tradizione cristiana: la nostra società, la struttura economica del Paese, l'influenza del cristianesimo sul patrimonio artistico e letterario italiano e mondiale. La riscoperta della propria autentica identità nazionale è la sfida che attende tutti i Paesi del vecchio continente chiamati a confrontarsi sempre più spesso con culture "altre" dalla loro e, soprattutto, ad affrontare la prova di una sempre maggiore integrazione europea, anche a livello politico.

La cultura parte di noi

Sara Picchi, Studiosa di storia

I figli, le origini, la "base sicura"

Dott. Sergio Teglia, Psicologo, Psicoterapeuta
(responsabile Scuola Dei Genitori), Azienda USL3 Pistoia

Per un figlio, per un bambino in età evolutiva sapere di avere qualcuno alle spalle, vigile, pronto ad aiutarti, a consolarti, poi anche a dirti quello che puoi e che non puoi fare, capace di comunicarti sinceramente quello che pensa delle tue azioni, è vitale, è la certezza della vita.

Winnicott lo chiama "attaccamento sicuro", simile ad avere una rete sotto di te mentre ti eserciti nelle acrobazie della vita. Tutto questo è il compito o, meglio, il dovere dei genitori: genitori di oggi che non "temono" i figli, che conoscono i gusti, gli interessi, i luoghi dei loro figli, che sanno come l'educazione sia faticosa, che avere un figlio vuol dire non essere più autonomi né indipendenti. Ecco allora che diventa necessario proteggere il figlio nei primi anni, renderlo poi progressivamente autonomo, nel rispetto delle regole educative, ed infine allontanarsi da lui, dal figlio nel momento della turbolenza adolescenziale. Charmet parla del genitore di oggi capace di essere "spettatore appassionato" di fronte alla nuova adolescenza.

Analizziamo ora il tutto secondo le varie fasi evolutive del figlio.

Nella prima infanzia (0-2 anni) si struttura l'attaccamento sicuro, fatto di contatto fisico, di protezione, di odori, di carezze, di vicinanza fisica ed affettiva. Pensiamo al pianto del neonato mitigato dal calore corporeo e vocale della madre, come pure alle prime cadute, agli spigoli, ai lividi ancora desinfectati dall'intervento celere della madre; una madre, come possiamo ben intendere, molto impegnata che ha bisogno di supporto, di condivisione, della presenza del padre, senza dimenticare la vita di coppia, la necessità ogni tanto di stare soli, senza il figlio.

Dai 2 ai 5 anni, la seconda infanzia, c'è bisogno della presenza, ancor più di prima di entrambi i genitori, meglio se articolata in rapporti a due, madre-figlia e padre-figlio, senza cedere. L'identificazione primaria del bambino col padre e della bambina con la madre andrà così ancor meglio a buon fine, garantendo loro l'apertura fiduciosa al mondo che verrà.

Ci sono poi gli anni della scuola elementare, fatti di aspettative, di confronti, di compiti e prestazioni (non solo scolastiche, anche sportive). Qui il genitore deve un po' stare attento a non aver bisogno che il figlio realizzi tutto quello che non è riuscito a fare lui in quegli anni: desiderare il meglio per il figlio rispettandone l'unicità può essere l'approccio migliore.

Arriva poi lo "tsunami" dell'adolescenza, fatto di trasgressioni, di bugie, di contestazione: è necessaria separazione-individuazione del figlio che non si sente e non vuole più essere il bambino di prima, dipendente dal genitore: vuole avere la sua identità, meglio se diversa da quello che sente si aspettano, soprattutto i genitori, da lui. Qui abbiamo il genitore che se riesce ad essere, come già detto, "spettatore appassionato" (Charmet) del proprio figlio, non avendone paura, ma riconoscendogli una nuova personalità, può continuare ad essere fonte di certezze, di sicurezza esistenziale per l'adolescente.

Però che cammino in salita abbiamo appena presentato, eh sì, educare, "tirar fuori" non è più semplice con la crescente invasione del virtuale, di una realtà inesistente ma da conoscere per non lasciare il figlio da solo.

L'antica civiltà degli indiani d'America, popolo saggio ed orgoglioso, diceva che ai figli vanno date "le radici e le ali", credo che sia una sintesi riconoscibile nel nostro breve articolo, condita da quell'umiltà genitoriale, quell'empatia che rendono i figli faticosi, impegnativi ma pur sempre meravigliosi ed unici.

La Santità, raccomandazione di Papa Francesco

p.Giordano M. Favillini correttore della Misericordia di Pistoia

Il 19 marzo scorso il Santo Padre Francesco ha scritto per tutti i cattolici una Esortazione Apostolica “Gaudete et Exultate” sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo.

Molte volte si pensa che la santità sia qualcosa di impossibile e che i santi appartengano al tempo passato e che oggi in questa società così disordinata e piena di scandali sia impossibile essere santi.

Invece il Papa pensa che oggi la santità è possibile come sempre e con questa esortazione invita i credenti a guardare alla santità come a un progetto di vita possibile a tutti.

Che cosa è la santità? Non è fare cose eccezionali, avere doni straordinari, condurre una vita fuori dalla società, rinunciare a vivere nel mondo con gli altri uomini nell'ordinarietà del quotidiano, no; è prendere sul serio il Signore Gesù e la Sua Parola presente nel Vangelo là dove si vive ogni giorno nella famiglia, nel posto di lavoro, nelle relazioni sociali ed ecclesiali.

La santità è prima di tutto la Vita stessa di Dio che viene donata all'uomo attraverso la fede, i sacramenti, e che per accoglierla occorre aprire il cuore a Dio e permettere al Suo Amore di entrare in noi e lasciarGli la libertà di trasformare il nostro modo di pensare, di agire, di essere in pratica affidarsi completamente a Lui che attraverso lo Spirito Santo impregni tutto quello che siamo e facciamo con la potenza del Suo Amore. Questa azione dello Spirito in noi si chiama Grazia perciò quella realtà che ci fa santi è prima di tutto la grazia di Dio. Santi non si nasce ma si diventa e questa possibilità viene data a tutti, basta acconsentire.

La cultura odierna dominante porta le persone e anche i credenti cristiani, a cercare il proprio interesse, il proprio successo, la propria affermazione senza pensare agli altri, senza preoccuparsi che tutto ciò che è positivo e buono viene da Dio, si conta solo sulle proprie forze, così facendo non si è sulla via della santità ma della auto realizzazione che non tiene conto degli insegnamenti del Signore che soli ci possono aiutare ad intraprendere e costruire la dimensione giusta per la nostra esistenza.

Perciò santità è non credere e fidarsi soltanto delle proprie forze ma affidarsi in primo luogo alla Grazia di Dio che sostiene e guida le nostre scelte e il nostro operare.

La Santità non è un fatto puramente spirituale o intellettuale magari riservato a un'élite privilegiata di persone che hanno studiato o possiedono capacità particolari o carismi, Essa

entra nella concretezza della vita e si esprime non solo con il pensiero ma soprattutto con un vissuto quotidiano illuminato dalla grazia di Dio, nel lavoro, nelle relazioni, nella capacità di donare amore, attenzione, gioia a tutti. La santità non sostituisce i talenti e le capacità personali non le mortifica, anzi le valorizza promuovendoli con la luce che viene dalla fede.

La santità si esprime particolarmente nelle relazioni con gli altri e attraverso gli impegni sociali poiché essa manifesta la carità di Dio per gli uomini, “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuto a trovarmi.” Se cerchiamo quella Santità gradita a Dio questa è la strada, l'esercizio dell'amore fatto con il Suo amore. Il Papa in questa esortazione cita una frase di S Tommaso di Aquino “la misericordia con la quale si soccorre la miseria altrui è un sacrificio a Lui più accetto”, l'ascesi da praticare è veramente la misericordia con tutti anche con i nemici questa è la via della santità.

C'è un'altra frase che vale la pena esporre: “Rallegrandoti del bene degli altri come se fosse tuo e cercando sinceramente che questi siano preferiti a te in tutte le cose. In tal modo vincerai il male col bene, caccierai lontano da te il demonio e ricaverai gioia di spirito.” (S Giovanni della Croce)

Il Papa afferma che la santità è la vera felicità, quando si vive in Dio non si può essere che felici sempre e anche in tutte le avversità e si riesce ad assaporare le gioie della vita in modo puro e autentico. Leon Bloy diceva che la più grande infelicità è non essere santo.

Il Papa ci mette di fronte a due pericoli che oggi insidiano una vita di santità; organizzare la vita senza affidarsi alla grazia di Dio e contare solo sulle proprie forze pensando che in noi ci sono sempre le facoltà di fare il bene senza considerare la realtà del peccato che insidia nostra vita. L'altro il considerare la ragione come l'unico mezzo per conoscere la verità, affidarsi solo ad essa e vivere soltanto di teorie e ridurre tutto al pensiero senza considerare di dover tradurre nella realtà la propria fede.

Il senso della vita cristiana è diventare santi, questo è il fine ultimo se usciamo da questa prospettiva non si capisce bene il perché si vive, si opera, siamo stati messi in questo mondo.

Esortazione Angelica Gaudete et Exultate di Papa Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo. Libreria Editrice Vaticana

La santità non nega la felicità, la piena realizzazione di sé, anzi è ciò che le rende possibili nel modo più autentico.

“Chiediamo che lo Spirito Santo infonda in noi un intenso desiderio di essere santi per la maggior gloria di Dio e incoraggiamoci a vicenda in questo proposito. Così condideremo una felicità che il mondo non ci potrà togliere.”(G E 177)



“La Madonna della Misericordia” fu dipinta nel 1342 dalla scuola di Bernardo Daddi nell'edificio dell'Opera del Bigallo, già sede della Misericordia di Firenze.

La Vergine viene ritratta in piedi, in grandi dimensioni, mentre allarga il proprio mantello per accogliervi, al di sotto, i fedeli inginocchiati. Si tratta di un retaggio dell'epoca medievale, detto della “protezione del mantello”, che le nobildonne altolocate potevano concedere a perseguitati e bisognosi d'aiuto. Ciò consisteva appunto nel dar loro simbolico riparo sotto il proprio mantello, considerato inviolabile. Ha sul capo una tiara come quella dell'Imperatrice Matilda, con il Tau della salvezza color sangue, è lei che protegge la città con le armi delle opere di misericordia che Gesù indicò nel Vangelo, e rappresentate nei medaglioni del piviale.

Questa antica immagine della Madonna rivela come già fin dall'inizio della Confraternita della Misericordia, Maria è stata il punto di riferimento e la devozione mariana ne ha sorretto il cammino e l'evoluzione.

Devozione significa imitazione, per essere persone di carità a quanto pare Maria è stata posta come modello. Perciò anche oggi guardiamo a Lei imitandone la fede prima di tutto e la carità.

La Fede e la Carità devono sempre andare di pari passo, perché la seconda possa incidere nella realtà ha bisogno della fede. La caratteristica di Maria è stata “donna di fede espressa nella carità”

Crisi e rinascita: I tanti volti della Misericordia sul territorio Pistoiese.

Giovanni Beragnoli, coordinatore delle Sezioni della Misericordia di Pistoia

Treppio è una frazione del comune di Sambuca Pistoiese in provincia di Pistoia.

Offre agli amanti della Montagna un simbolico luogo di accesso a verdi vallate, sentieri percorsi da millenni, borghi dalle tradizioni antiche, montagne splendide che rappresentano un mondo tutto da scoprire sia a chi ama viaggiare, camminare.

La sezione della Misericordia di Treppio, che fa capo alla Misericordia di Pistoia, è l'unica ad essere operativamente attiva per quanto riguarda i servizi di assistenza emergenza/urgenza, trasporto ordinario e sociale, anche se ubicata in una delle zone meno agevoli della montagna Pistoiese.

La sezione rappresenta da sempre un forte punto aggregativo, attraverso il quale gli abitanti, insieme ai volontari, organizzano eventi sociali e culturali tutto l'anno.

Treppio, Badi, Suviana sono paesi meravigliosi del nostro territorio, ma purtroppo sono soggetti a graduale spopolamento, con conseguente riduzione di servizi essenziali per i pochi rimasti.

Sì, la montagna ogni anno perde abitanti: un'emorragia aperta da decenni e che nell'ultimo periodo si è accentuata. Un fenomeno ben visibile anche senza supporti statistici a chi questo territorio lo vive o lo frequenta abitualmente. E nota ogni giorno come i centri storici di molti borghi, che un tempo pullulavano di botteghe e famiglie residenti, si stanno "desertificando".

Meno persone, meno servizi - soprattutto per gli anziani - e meno volontari.

Anche la Misericordia di Treppio, che negli anni ha sempre servito dignitosamente il suo territorio con i suoi Fratelli volontari, ha subito l'inflessione del territorio, arrivando così ad avere difficoltà a muovere i propri mezzi di soccorso per mancanza di volontari. L'allarme ha raggiunto l'apice all'inizio del 2018, quando la sezione è stata costretta a richiedere aiuto, per sopperire ai servizi richiesti dal territorio, alle sezioni di Pistoia, Granaglione, Taviano, con ricadute negative sugli utenti.

I Fratelli della Misericordia di Treppio, forti della propria coscienza civica, una calda giornata estiva hanno voluto mettere al corrente l'intero paese della brutta situazione e di voler mettere in vendita

l'ambulanza per sostenere le spese essenziali della Sede, rinunciando al primo livello di soccorso per la mancanza di volontari.

L'ambulanza per mesi resta però invenduta. Forse un segno?

Spontaneamente e incredibilmente, si è subito innescato un meccanismo solidale nei confronti della Sezione. Iniziano a scendere in campo abitanti volenterosi, qualche turista in villeggiatura si rende disponibile a contribuire ai lavori quotidiani mentre qualcuno, addirittura, paga le rate restanti dell'ambulanza in vendita.

Nel giro di poco tempo, moltissime richieste di volontariato sono state presentate alla segreteria della Sezione della Misericordia, a tal punto che si è reso necessario organizzare un corso di primo soccorso.

Oggi, da allora, la Sezione della Misericordia di Treppio, è in crescita.

Oltre 30 servizi territoriali, circa 25 persone che diventeranno volontari effettivi e... l'ambulanza è ancora al suo posto, pronta per partire per il prossimo intervento.

L'altruismo e la solidarietà non sono passati di moda, tutto torna alle radici.

Come coordinatore delle Sezioni del territorio, ringrazio tutte le persone che, mettendoci la faccia ed il cuore, hanno reso possibile tutto questo.

La Misericordia di Treppio, curiosità e radici

Nasce il 7 aprile 1887, come tante altre misericordie toscane è ospitata nei locali della parrocchia del paese, il mezzo per il trasporto degli infermi è la classica lettiga da trasportare a mano, questo cimelio è ancora presente presso la sede della Misericordia stessa, nel momento del bisogno all'epoca si suonava la campana per richiamare i volontari che lasciando le proprie attività perlopiù agricole armandosi di pazienza trasportavano a piedi il malato o ferito a valle presso l'ospedale, negli anni il servizio è molto cambiato, ma l'anima dei fratelli della Misericordia è rimasta la stessa, dopo un periodo di inattività negli anni 80 La Misericordia di Treppio ha ripreso vita, ricostituita e riorganizzata è diventata un'importante sezione della Misericordia di Pistoia, negli anni è riuscita grazie ai servizi e ai benefattori ad acquistare i mezzi e la sede per diventare un importante punto di riferimento assistenziale e di aggregazione per tutto il suo territorio circostante.



Le sedi della Misericordia di Pistoia

- 01- Bottegone *Via Santi, 16 - 51100 BOTTEGONE (PT)*
- 02- Candeglia *Via di P.G.Antonelli, 574 - 51100 CANDEGLIA*
- 03- Valdibrana e Uzzo *Via di Valdibrana, 108/b - 51100 VALDIBRANA*
- 04- La Porrettana *Via Bolognese, Loc. Croce a Uzzo (44°Parallelo) - 51100 PISTOLA*
- 05- Ramini e Bonelle *Via di Ramini, 150-152 - 51100 RAMINI (PT)*
- 06- Castellina-Serravalle-Masotti *Loc.Masotti Via prov.le Lucchese, 83-85 - 51034 SERRAVALLE PISTOIESE*
- 07- Monsummano Terme *Via Empolese, 366 - 51015 MONSUMMANO (PT)*
- 08- Cintoiese *Via Sereno Romani n.12, loc Cintoiese - 51015 MONSUMMANO (PT)*
- 09- Le Piastre *Via Modenese, 704 - 51100 LE PIASTRE (PT)*
- 10- Prataccio *Via Provinciale Mammianese, 1 - 51020 PRATACCIO*
- 11- Lizzano *Via la Sala, 63/d - 51028 SAN MARCELLO PSE*
- 12- Treppio *Via della Chiesa - 51020 TREPPIO-SAMBUCA (PT)*
- 13- Momigno e Serra Pistoiese *Via San Rocco, 10 - 51030 MARLIANA (PT)*
- 14- Popiglio *Via delle scuole, 2 - 51020 POPIGLIO (PT)*



Salute e benessere Anziani. Strategie a tutto tondo

Cristina Gavazzi, Volontaria della Misericordia della Porrettana

Uno stile di vita sano è importante sempre, ma lo è ancora di più quando non si è giovanissimi. Aiuta a invecchiare meglio e a mantenersi in salute il più a lungo possibile. Per questo motivo la Misericordia di Pistoia con la sezione della Porrettana, grazie al contributo di Farmacie Comunali Pistoiesi e con il patrocinio del Comune di Pistoia, ha realizzato dal 5 novembre al 3 dicembre, un ciclo di incontri intitolato "Salute e benessere anziani. Strategie a tutto tondo".

I primi due incontri si sono tenuti presso il Salone della Misericordia di Pistoia, in via Bonellina ed hanno affrontato alcuni temi fondamentali per predisporre ad invecchiare nel modo più corretto. Numerosi studi di livello anche internazionale hanno appurato che uno stile di vita sano ed equilibrato, oltre a contribuire alla prevenzione di importanti malattie, produce benefici che riguardano il benessere generale della persona e non può prescindere da una corretta alimentazione, calibrata secondo le necessità nutrizionali dell'età. Il tema del primo incontro, alimentazione e igiene, è stato trattato dal dottor Riccardo Spinelli, medico farmacista, esperto nutrizionista. L'altro tema affrontato ha riguardato socialità cultura e mobilità. Coltivare le proprie relazioni sociali aiuta a vivere bene e a invecchiare meglio. Inoltre, poiché la sedentarietà è nemica dell'uomo, a qualunque età, anche da anziani bisogna continuare a muoversi, svolgendo, ovviamente, un'attività fisica adeguata alle proprie condizioni di salute. In generale, quando non è controindicato dal medico, sono esercizi adatti alla terza età: le camminate, la bicicletta, il nuoto e la ginnastica dolce. Noi abbiamo proposto al gruppo di anziani intervenuto due attività tipo: la lettura dei libri viventi in cui ognuno può essere sia lettore che libro e lo yoga, pratica del benessere per eccellenza. Una disciplina che fa bene al corpo ed alla mente: i suoi movimenti lenti con un'attenzione particolare al respiro, facilmente adattabili ad una persona non più giovane, trasmettono una sensazione di calma e pace, che contribuisce ad affrontare con serenità qualsiasi età della vita. L'incontro è stato curato da Giovanna Giagnoni, scrittrice e Stefania Raspani, maestra di yoga. Infine, ma non per importanza

è stato affrontato il tema della sicurezza. Questo incontro si è svolto presso la struttura dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco denominata "Casa Sicura" in cui gli anziani sono stati guidati, dai Vigili del Fuoco stessi, in un percorso didattico alla scoperta dei maggiori rischi legati alla quotidianità e a tutte quelle insidie che l'intimità della propria casa può nascondere. Nel corso della stessa giornata il dott. Piero Paolini ed un tecnico della Centrale Operativa del 118 hanno illustrato agli ospiti come effettuare una chiamata di emergenza in modo efficace, chiarendo quanto sia importante sapere cosa comunicare al personale del 118 che riceve la chiamata, rispondendo con calma alle domande che vengono poste.

La partecipazione agli incontri è stata alta e abbiamo rilevato anche un ottimo indice di gradimento da parte degli ospiti. Viviamo in una società molto fluida in cui si profilano continui e profondi cambiamenti, ma le nostre funzioni non possono perdere il contatto con l'utenza di riferimento. Si tratta, come in questo caso di un'utenza che, pur non avendo esigenze emergenziali o urgenti, presenta comunque una certa fragilità e la nostra sfida è dare delle risposte qualificate anche in questi casi. Ringraziamo le Istituzioni e i partners che ci sostengono in questa "avventura".



In foto: momento di incontro con anziani

25 Novembre:

Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne

Il 25 novembre è un appuntamento importante che, anno dopo anno, torna a farci visita. Si tiene proprio in questa data, infatti, la giornata internazionale contro la violenza sulle donne e il femminicidio. Si tratta di una ricorrenza annuale che ha lo scopo di sensibilizzare le persone rispetto a questo tema e un modo per far sentire il supporto di tutti a vittime e associazioni che lottano per debellarla.

Il simbolo della giornata internazionale contro la violenza sulle donne sono delle scarpe rosse abbandonate, spesso riunite a centinaia: un'icona forte, che lascia trasparire la forza della violenza quando colpisce.



Un nuovo servizio della Misericordia di Pistoia

Le Volontarie del Codice Rosa

Il "Codice Rosa" è un percorso di accoglienza dedicato a chi subisce violenza, che si colloca e si armonizza con la storica rete dei centri antiviolenza e delle altre associazioni di volontariato e solidarietà.

Parte dal pronto soccorso e non sostituisce il codice di gravità, ma viene assegnato insieme al codice di triage da personale formato a riconoscere segnali spesso taciuti di violenze. Agli utenti ai quali viene attribuito il Codice Rosa è dedicata una

stanza, dove vengono create le migliori condizioni per l'accoglienza, la cura e il sostegno, nonché l'avvio delle procedure di indagine in collaborazione con le forze dell'ordine e, se necessario, l'attivazione delle strutture territoriali per la tutela di situazioni che presentano livelli di rischio elevati.

In Toscana nel 2015 sono stati 3.049 (2.623 adulti e 426 minori) i casi emersi grazie al progetto: 2.877 per maltrattamenti (2.504 adulti e 373 minori); 147 per abusi (94 adulti e 53 minori); 25 per stalking (solo adulti). Nel 2014 erano stati 3.268. Dall'inizio del 2016 nella Asl

Toscana Centro è partita una sperimentazione che ha migliorato e reso più efficace il progetto del Codice Rosa, introducendo un servizio che consente di seguire e assistere sul piano sociale e psicologico le persone vittime di violenza che si sono presentate al pronto soccorso. La regione ha destinato 70.000 euro per questa sperimentazione, prevedendo anche il proseguimento delle attività formative a carattere regionale, per garantire la formazione del personale delle aziende che opera nell'assistenza, cura e tutela delle persone vittime di violenza nell'ambito del progetto Codice Rosa.

La Misericordia di Pistoia ha istituito un servizio di accoglienza nei confronti di persone che purtroppo hanno subito qualsiasi tipo di violenza: verbale, fisica e psicologica. Grazie ad una precisa e professionale formazione avvenuta in collaborazione con medici specialisti del pronto soccorso dell'Ospedale San Jacopo di Pistoia, un nutrito gruppo di volontarie dedica il proprio tempo ad accogliere, ascoltare, sostenere e nel caso anche, a dar tutte le indicazioni burocratiche per poter DENUNCIARE e insieme trovare una soluzione. È un servizio aperto a tutti. Ma proprio TUTTI. Senza distinzione di genere, di sesso, di violenza, di religione.

La violenza può avere mille facce, ed è proprio questo servizio di CODICE ROSA che può aiutare e dare una mano a riconoscerle.



www.misericordia.pistoia.it
www.poliambulatoriomisericordia.pistoia.it

 poliambulatorio misericordia pistoia

 misericordia pistoia



Alcuni scatti del Fotoclub Misericordia

#passioneperlepersone